ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Giovedì 21 Ottobre 1915 — MATTINO NUM. 292

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	35,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,80	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di lusso linee di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/6 di pag. nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati nella colonna di pubblicità delle pagine di testo e nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche speciali: Fiori d'arancio - Nozze di vita matrimoniale - Secondo la consuetudine - I diversi uffici - prezzi a convenirsi.

Le inserzioni agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La Serbia nella morsa delle avanzate austro-tedesca e bulgara

L'ex-ministro Carson esprime il suo dissenso col Gabinetto inglese - Una dichiarazione di Lloyd George sull'Italia e i Balcani - Scambio di telegrammi tra Viviani e Sonnino

La grave portata dell'offensiva bulgara

"Bisogna agire sui generalissimi,, - I calcoli ottimisti di Barrès

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 20, notte.

L'interesse della folla è concentrato ormai tutto intorno al fronte serbo. L'ansia generale è male soddisfatta dalle notizie scarse giungenti di laggiù. Esse sono però sufficienti a dimostrare che il pericolo bulgaro è ingigantito rapidamente, forse più di quello tedesco.

La conferma dell'interruzione della linea Salonicco-Nisch, tagliata dai bulgari a Vrania, sembra al critico militare del Matin indubbiamente grave. Le comunicazioni dirette dei serbi e degli alleati — scrive — sarebbero compromesse. Solo rimarrebbe libera, nell'ora attuale, la via di comunicazione mezzo ferroviaria e mezza strada carrozzabili di Mitrovitza. La distruzione totale delle opere d'arte della ferrovia potrebbe produrre conseguenze difficilmente riparabili in tempo opportuno.

E, in quanto alle conseguenze politiche, queste non concernono la Serbia soltanto, ma anche la Grecia. Marciando su Uskub, discendendo a Bergalnitza, i bulgari rendono un enorme servizio all'esercito tedesco, incappato nel nord della Serbia. I tedeschi vinceranno più facilmente se i serbi non possono più rifornirsi. Prima anche di schiacciare la Serbia, apparendo i soli padroni dei Balcani, gli assalitori sono favoriti dall'azione bulgara con l'occupazione della Macedonia. Questa isola la Grecia. L'esercito serbo, respinto verso il nord, potrebbe divenire impotente ad impedire la marcia bulgara su Monastir. I bulgari avranno, giunti qui, due ferrovie convergenti verso Salonicco a loro disposizione. Chi impedirà loro di applicare allora contro la Grecia il metodo favorito dell'attacco improvviso per creare il fatto compiuto?».

Il giornale conclude asserendo che, se nella eventualità della vittoria tedesca e bulgara, la Serbia è destinata a scomparire, la Grecia dal suo canto è perduta senza scampo.

Herve sulla Guerre Sociale fa sentire nuovamente l'avvenimento tornato purtroppo frequente in questi ultimi giorni: «Non c'è un minuto da perdere. Ogni ora di ritardo nell'invio di soccorsi può provocare la catastrofe militare». Ed egli torna ad insistere sulla necessità di uno sforzo decisivo degli alleati, e spera che i Governi della Quadruplice sappiano imporsi ai loro generalissimi. «E' chiaro — dice in sostanza Herve — che i varii generalissimi, French, Joffre e Ivanoff, rifiutano di distarsi di parte dei loro contingenti, predicendo guai. Bisogna comprendere la loro psicologia e forzare loro la mano».

Terapeutica, anche più positiva, è quella indicata dal colonnello Roumet sul Petit Parisien. «Urge — dice costui — che gli alleati attacchino ora i turco-bulgari di fianco, dovero alla coda per liberare l'esercito serbo, permettendogli di fronteggiare i tedeschi, come fece già con successo contro gli austriaci. Probabilmente, questo è già l'obbiettivo proposto al Corpo della spedizione franco-inglese, una cui parte è già arrivata alla stazione di Strumitza».

Ma malgrado le fosche tinte coloranti l'orizzonte, gli ottimisti non mancano. Clemenceau, polemizzando con Herbette, scrive: «Impossibile credere che sulla ferrovia Uskub-Nisch tutta la questione d'Oriente si trovi oggi in giuoco. Non perchè l'ammirevole piccolo esercito serbo viene momentaneamente ricacciato sulle montagne noi vedremmo crollare il bastione separante ancora la Germania dall'Oriente».

Il generale Berthaut, sul Petit Journal, vincara: «Prima di giungere in Costantinopoli gli austro-tedeschi dovranno battere completamente gli eserciti alleati, altrimenti avranno i fianchi minacciati e correranno il pericolo di vedersi tagliare le comunicazioni, oppure dovranno trattenere gli alleati con forze uguali alle loro, che resterebbero immobilizzate, mentre il resto dell'esercito andrebbe a Costantinopoli, allungando sempre più la strada da sorvegliare».

«Quando fossero a Costantinopoli — si chiede Barrès — forse che l'equilibrio delle forze di due gruppi belligeranti sarebbe rotto? Niente affatto». Ed ecco i calcoli dello scrittore: «Gli alleati posseggono una superiorità numerica e la manterranno largamente anche se gli austro-tedeschi riuscissero a congiungersi ai bulgari e ai contingenti nuovi cercati in Asia. La Germania, l'Austria e la Turchia potrebbero avere 13 milioni e mezzo di soldati, mentre la Russia, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, senza calcolare la Serbia, ne avrebbero circa 18 milioni. Le perdite sono calcolabili a cinque milioni per ciascun gruppo. Le Potenze della Quadruplice disporrebbero quindi di 18 milioni di combattenti contro 8 milioni e mezzo. Attualmente, si trovano al fronte 7 milioni di truppe per ciascuno dei due gruppi. La Quadruplice avrebbe ancora 11 milioni di riserve, mentre i nemici ne avrebbero soltanto due milioni e mezzo. Questa imponente superiorità di riserve assicura — dice sempre Barrès — la vittoria finale».

Intanto, dietro le linee di battaglia nei Balcani, un popolo intero muore. Una infermiera francese che si trova all'ospedale di Palanka, in Serbia, scrivendo il 29 settembre una lettera pubblicata dall'Excelsior, dice: «Siamo sprovvisti di tutto. Questo paese, da quattro anni in guerra, è esausto. Quel poco che resta è salito a prezzi proibitivi. Occorrono per tutto aiuti».

La dichiarazione della guerra dell'Italia alla Bulgaria ispira scarsi commenti. Il Journal nota: «L'Italia constata che la Bulgaria si è legata ai suoi nemici. L'allusione è piuttosto curiosa. E' notorio che se il Governo della Czar Ferdinando contrasse impegni segreti, questi non lo furono con l'Austria, ma con la Germania. Ora, l'Italia, che è in guerra cogli Asburgo, non si trova ancora con gli Hohenzollern. Si tratta evidentemente di una considerazione molto sottile, ma ci sa l'abilità della diplomazia della penisola nel manovrare le punte d'ago».

R. BRUGG.

L'Australia non lesinerà le truppe

per la spedizione balcanica

Londra, 20, mattino.

Mandano da Sidney che quel ministro della difesa, parlando in una riunione pel reclutamento, disse: «Se fosse necessario fare di più per lottare con successo contro la nuova situazione nei Balcani, l'Australia risponderebbe all'appello anche se si trattasse di inviare brigate su brigate».

(Ag. Stefani).

Gli Alleati discutono

sui mezzi con cui l'Italia potrebbe aiutare la Serbia

LONDRA, 20, sera.

Alla Camera dei Comuni, Lloyd George, rispondendo a sir Henry Dalziel, che chiedeva se le forze italiane cooperassero con le forze anglo-francesi in Serbia, disse che i mezzi coi quali l'Italia potrebbe più efficacemente aiutare in Serbia e la scelta saranno formano oggetto di discussione tra gli Alleati.

(Ag. Stefani).

Sonnino rassicura Viviani

sul fermo proseguimento della guerra contro il nemico comune

Parigi, 20, sera.

Il presidente del Consiglio Viviani ha così telegrafato al ministro italiano degli affari esteri barone Sonnino:

«Nel momento in cui si è operata una modificazione nel Ministero che ho l'onore di presiedere, tengo ad assicurare Vostra Eccellenza dei miei sentimenti personali e a dichiarare che il Governo della Repubblica intende di continuare senza esitamento alcuno la politica che associa oggi così felicemente gli eserciti italiano e francese nel perseguimento di un ideale e di uno scopo comune».

Il barone Sonnino ha così risposto:

«Vi ringrazio delle espressioni che avete voluto rivolgermi nel momento in cui si è operato un mutamento nel Ministero presieduto da Vostra Eccellenza. Con l'assicurazione dei miei sentimenti personali tengo da parte mia a dichiararvi che il Governo italiano proseguirà fermamente, di pieno accordo con gli Alleati, la guerra contro il nemico comune confidando nel buon diritto della nostra causa e nel valore delle nostre armi».

Il presidente del Consiglio Viviani ha pure telegrafato al ministro degli affari esteri russo Sazonoff:

«Nel momento in cui si è operata una modificazione nella composizione del Ministero che ha l'onore di presiedere, tengo ad assicurare V. E. dei miei sentimenti personali e dichiarare che il Governo della Repubblica intende di continuare d'accordo con la sua nobile alleata la stessa politica che ha così felicemente legato fino a questo giorno le due nazioni».

Sazonoff ha così risposto:

«Ringraziando V. E. per il gentile telegramma, tengo ad assicurarla dei miei sinceri sentimenti di simpatia a suo riguardo. V. E. troverà sempre in me un collaboratore invariabilmente devoto alla causa per la quale i nostri due paesi alleati combattono fianco a fianco».

(Stefani).

La città serba di Obrenovac

presa dagli austro-tedeschi

La marcia su Kujazevac

Berlino, 20, sera

Il comunicato tedesco del 19, sul fronte balcanico dice:

Il gruppo dell'esercito di Mackensen e le truppe austro-ungariche dell'esercito del generale Koewess, presero la città di Obrenovac. A sud di Belgrado, unità tedesche e austriache raggiunsero, dopo un combattimento, le alture ad est di Vranic, a sud di Ripanj e a sud di Grocka. Sul Danubio, l'esercito di Gallwitz s'impadronì, coll'ala destra, della regione ad ovest di Leone, nonchè dei villaggi di Vodanj e Malakrsna. Il territorio montagnoso presso Lucica, nonchè a sud e ad est di Bosevat, fino a Misljenovac, fu tolto al nemico. L'esercito del gen. Bojadeff continua la marcia verso Zajecar e Kujazevac, attraverso l'Inovo e verso il bacino del Pirot. Altre truppe bulgare presero Vranja, nella valle superiore della Morava e più a sud oltrepassarono la linea Egri-Palanka-Istip.

Il comunicato austriaco dice:

Anche ieri l'offensiva degli eserciti alleati fece ovunque progressi. La regione del Macra è nella massima parte in nostro potere. Le truppe austro-ungariche varcarono i passi della confluenza del Colubara e presero a mezzanotte la città di Obrenovac e le alture a sud-est di questa località. Le forze degli alleati avanzando a sud di Belgrado, giunsero inseguendo il nemico, fino oltre Ripanj. Una colonna austro-ungarica assalì alla baionetta il Monte degli Zingari, a sud di Grocka ed effettuò il congiungimento con le divisioni tedesche avanzanti con successo sulle due rive della Morava inferiore. I bulgari lottano al nemico la prima linea fortificata del Pirot e avanzarono fino alla regione di Vranja.

I comunicati bulgari

Sofia, 19. (Ritardato).

Un comunicato ufficiale relativo alle operazioni del 16, dice:

Le nostre truppe presero l'offensiva vittoriosa in Serbia su tutta la frontiera, dal Danubio a Belasitza Planina. Nella regione di Kasia le nostre truppe occuparono il fronte orientale della fortezza di Zaiecar, specialmente Stalichevo, Brdo e l'altura di Bapchichie. Zaivorulchka a Poljana. Nella regione di Belocradichik le nostre truppe varcarono la valle del Timok ed occuparono i versanti occidentali delle montagne di Katioga, Sventinykola e Pehlprovtzi. Nelle regioni di Tzaribrot e di Tra le nostre truppe si resero padrone di tutte le alture lungo la frontiera e si trovano attualmente in territorio serbo. Nelle regioni di Kustendil e Giumaja le nostre truppe entrarono in Macedonia e occuparono la località di Tzarevo Selo.

Sofia, 19.

Un comunicato ufficiale dice:

Le nostre armi avanzando in Serbia raggiunsero ieri i seguenti risultati: Nella valle Timok occuparono la linea Acheroh-Tehrunik-Charbanovetz-Raditchebatz-Balynatz-Inow-Balpo-Berilwtzi. A sud della palude di Vlasina, presero l'altura di Pambjingrob. La nostra cavalleria partecipò all'attacco sciabolando 180 serbi e facendone prigionieri 50. In seguito a un vigoroso attacco dal nord, combinato con un'abile manovra dal sud, s'impadronimmo dell'importante punto strategico di Sultan-Tepè.

Il battesimo del fuoco

delle truppe francesi in Serbia?

(Servizio speciale della Stampa)

Salonicco, 19 (ritardato).

Le truppe francesi ricevettero il battesimo del fuoco presso il ponte della ferrovia Sudovo-Valandovo, dove furono attaccate da un importante distaccamento bulgaro. L'artiglieria nemica bombardò Valandovo, che resistette energicamente. Le truppe franco-serbe presero poi l'offensiva annientando completamente parecchi battaglioni bulgari.

Più a nord i serbi si sforzarono di occupare Vidin e impedire agli austro-tedeschi di rifornire i bulgari per la via di Lompalanka sul Danubio. L'esercito serbo cerca pure di operare un movimento aggirante sulle truppe bulgare operanti a Timok. I serbi operanti a nord di Semendria dovettero ripiegare in seguito alla ritirata delle forze che difendevano Belgrado.

I francesi non sono entrati in Serbia

Parigi, 20, sera.

I giornali hanno da Salonicco:

Strumitza non fu occupata da truppe francesi, essendo stato dato loro ordine di non varcare la frontiera serba. Tutto il litorale bulgaro sull'Egeo fu sgombrato dalla popolazione e dalle Autorità civili. La protezione delle comunicazioni e della ferrovia di Uskub è ormai assicurata. La Bulgaria concentra d'urgenza truppe nella Dobrugia perchè l'atteggiamento della Rumania inclina sensibilmente verso l'Intesa, e concentra pure tra Divisioni verso la frontiera greca. (Stefani).

Carson spiega le cause

delle sue dimissioni

Asquith migliora

Londra, 20, notte.

Alla Camera dei Comuni Lloyd George annuncia che Asquith migliora notevolmente e potrà probabilmente ritornare martedì in Parlamento.

Carson spiega le ragioni delle sue dimissioni, dichiarando che trovavasi in disaccordo completo con i suoi colleghi sulle questioni della politica d'Oriente; sentiva quindi che la sua presenza nel Gabinetto sarebbe stata piuttosto causa di debolezza che di forza. Carson aggiunge essergli difficile dare altre spiegazioni, che potrebbero essere interpretate come indice di debolezza e di divergenze tra ministri circa l'oggetto principale della nostra politica, cioè la continuazione della guerra a costo di qualsiasi sacrificio, fino alla conclusione favorevole. Su questo punto non vi fu mai nel Parlamento, nel Gabinetto e nella nazione la menoma divergenza. Una divergenza circa i migliori mezzi di far giungere la guerra a felice conclusione non potrebbe significare dissenso. Tengo a dire — soggiunge Carson — che dalla mia entrata nel Gabinetto non udii mai parola di controversia intorno alle questioni di partito che si dividevano prima della guerra (applausi).

(Ag. Stefani).

Il manifesto dello Czar

contro il tradimento bulgaro

Pietrogrado, 20, sera.

Un manifesto imperiale dice:

«Facciamo sapere a tutti i nostri fedeli sudditi che il tradimento della Bulgaria alla causa slava, preparato con perfidia dal principio della guerra, è compiuto. Pur sembrando impossibile, le truppe bulgare hanno attaccato il nostro fedele alleato, la Serbia, impegnata da una lotta contro un nemico più forte. La Russia e le grandi Potenze nostre alleate hanno cercato di distogliere il Governo di Ferdinando di Coburgo dal passo fatale. La realizzazione delle antiche aspirazioni del popolo bulgaro, l'annessione della Macedonia, era assicurata alla Bulgaria per un altro via conforme agli interessi slavi; ma i calcoli segreti inspirati dai tedeschi e l'odio fratricida per i serbi hanno trionfato. La Bulgaria, nostra correligionaria, da poco liberata dalla schiavitù turca, per l'amore fraterno e col sangue del popolo russo, si è schierata apertamente a fianco dei nemici della fede cristiana, dello slavismo e della Russia. Il popolo russo vede con dolore il tradimento della Bulgaria così vicina a lui fino a questi ultimi giorni, e con cuore sanguinante estrae la spada contro di essa rimettendo la sorte dei traditori della causa slava alla giusta punizione di Dio».

Imminente dichiarazione di guerra

del Montenegro alla Bulgaria

Roma, 20, sera.

E' imminente la dichiarazione di guerra del Montenegro alla Bulgaria.

La nostra guerra

Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 147)

Comando Supremo, 20 ottobre 1915.

Nella giornata del 19 è continuata con brillanti risultati la nostra azione offensiva nella regione del Tirolo-Trentino.

In valle Giudicarie fu espugnata cima Palone a nord-est di Condino, fortissima posizione dominante lo sbocco di valle di Daone e la testata di valle di Ledro, munita di due ordini di trincee alcune delle quali scavate in roccia. Vi furono presi 80 prigionieri tra i quali 4 ufficiali: il resto del presidio austriaco si salvò con la fuga.

In valle Lagarina fu completata l'azione del giorno 18 conquistando le alture a nord e nord-est di Cresano, anche esse rafforzate da numerosi e robusti trinceramenti. Dal S. Bernardo sul monte Disena il nemico, con violento fuoco di artiglieria, tentò allora di scacciarci dalle posizioni da noi occupate, senza riuscirvi.

Anche nell'alto Cordevole è continuato ieri l'attacco che ci ha resi padroni di Sief sulle pendici del Col di Lana.

Nella zona di Falzarego, i nostri alpini raggiunsero il piccolo Lagazuci.

In valle del Fella il nemico nelle giornate del 18 e 19 attaccò più volte le nostre posizioni avanzate. Fu costantemente respinto.

Nell'alto e medio Isonzo e sul Carso continuano i duelli delle artiglierie intramezzati da piccole azioni di fanteria.

Ieri una squadriglia di nostri velivoli eseguì una nuova incursione sul campo nemico di aviazione in Aisovizza. Furono lanciate numerose bombe con risultati visibilmente ottimi. Fatti segno al fuoco di numerose artiglierie dell'avversario, i velivoli ritornarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

Continua, con felici risultati, la nostra attività nella regione del Trentino, e ciò malgrado le incipienti nevi ed i rigori dell'inverno lassù cominciato già da un mese.

Il bollettino ci porta notizie nel nostro scacchiere occidentale di 5 operazioni tutte di primaria importanza, sempre ben inteso nell'ambito della guerra da montagna. Il lettore non deve mai dimenticare, ed all'estero debbono ricordarselo, che qui occorre prima la qualità, nelle truppe operanti, e poi la quantità.

Notiamo, intanto, il proseguimento dell'avanzata nella valle dell'Adige. Le alture a nord-est di Cresano dominano Mori, sulla destra dell'Adige e Marco sulla sinistra, ad una distanza media di circa 3 chilometri. E' fuori dubbio che il nemico non avendo potuto scacciarci di là con il fuoco dell'artiglieria tenterà secondo il suo costume un contrattacco. Certo che, su questo punto la nostra avanzata diventa pericolosa per il nemico e potrà, fra poco separare Riva da Rovereto.

La conquista di Cima Palone (m. 1641) è della massima importanza. Situata fra le due strade, quella che da Storo va a nord per Lardaro e Tione e quella pure che da Storo, dopo avere raggiunto il Palone, volge ad est pel Lago di Ledro e la nota posizione di Pregasina e giunge poi a Riva, questa cima protegge con le artiglierie l'avanzata lungo le valli percorse dalle due dette strade e può formare un vero ridotto a protezione di tutto quanto si trova nel raggio della sua artiglieria.

La cifra di 4 ufficiali su ottanta prigionieri è notevole, cioè il doppio di quelli che avrebbero dovuto essere per un cosi piccolo contingente.

Lagazuci piccolo è alla testata di un torrentello affluente del Sarè che immette nel Gadar cioè in valle Abbadia. Chi conosca la zona comprende che l'immane barriera formata dal Col di Lana, cima Sief, Sasso di Stria, Falzarego e Tofana è oramai rotta. E come succede nella guerra di montagna ove la manovra è in molti casi determinante, l'occupazione di Lagazuci piccolo e poi di Lagazuci grande costringerà l'avversario all'abbandono di parecchie posizioni laterali. Dobbiamo fare ora attenzione ai violenti e tenaci attacchi che il nemico non mancherà di portare a quella posizione.

Nella valle del Felia dobbiamo notare due contrattacchi abbastanza seri da parte del nemico. Non si deve disconoscere che il nostro avversario manovra e combatte bene.

V. E.

Una recente disposizione comunicata ai giornali torinesi dall'Ufficio di censura vieta di mettere qualsiasi titolo riassuntivo, su una o più colonne, sopra il comunicato ufficiale della nostra guerra. Evidentemente tale disposizione fu intesa a troncare gli inconvenienti a cui davano luogo quei giornali che si compiacevano di stampare titoli eccessivamente clamorosi sul comunicato Cadorna, anche quando esso non segnalasse azioni importanti. Il divieto attuale, produce, è vero, l'inconveniente opposto, impedendo ai giornali di mettere nel giusto rilievo i fatti veramente salienti della nostra guerra, come nel caso del bollettino odierno, che annuncia vigorose azioni offensive delle valorose truppe italiane; ma ciò che non si comprende affatto è che, mentre i giornali di Torino sottostanno al nuovo divieto, giornali di altre città italiane continuano a fare tranquillamente i loro titoli riassuntivi sul Comunicato Cadorna. Perchè questa sperequazione? Noi abbiamo richiamata su di essa l'attenzione della Censura, ma la Censura ci ha riconfermato senz'altro la disposizione proibitiva.

Il decreto delle nuove imposte e tasse

Come si applica l'imposta sulla esenzione dal servizio militare: una quota fissa di 6 lire annue e un contributo complementare in base al reddito superante le 1000 lire - L'imposta sugli amministratori delle Società - Le tasse sugli affari - Il ritocco ai cinematografi - Aumento sui telefoni, telegrammi e "fermo in posta,,.

ROMA, 20, sera.

Il Re ha firmato il 12 corrente il seguente decreto col quale sono stati approvati vari provvedimenti finanziari:

Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, in forza dei poteri conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915 N. 671; sulla proposta dei nostri Ministri Segretari di Stato per le Finanze e per le Poste e Telegrafi, d'accordo col Ministro del Tesoro, ed in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, abbiamo ordinato e ordiniamo:

Art. 1.o — *Per provvedere ai bisogni straordinari del Tesoro è dato valore di legge, per la durata della guerra, alle disposizioni contenute negli allegati* a, b, c, d, e, *riguardanti rispettivamente:* 1.o *imposta sulle esenzioni dal servizio militare;* 2.o *imposta sui proventi degli amministratori delle Società anonime e di quelle in accomandita per azioni;* 3.o *modificazioni alle leggi per le tasse sugli affari;* 4.o *modificazioni alla tariffa dei diritti catastali;* 5.o *tasse postali, telegrafiche e telefoniche.*

Art. 2.o — *Le disposizioni contemplate nel presente decreto avranno applicazione nei periodi e termini rispettivamente stabiliti negli allegati stessi.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato dal Comando Supremo, addì 12 ottobre 1915. Firmato: VITTORIO EMANUELE; controfirmato: SALANDRA, DANEO, CARCANO, RICCIO.

Allegato A

Imposta sulla esenzione dal servizio militare.

Art. 1. — *Sono assoggettati all'imposta militare i cittadini italiani che abbiano un'età compresa nei limiti di obbligo del servizio militare di terra e di mare e che per riforma, dispensa, esonero, ed in genere per i motivi di cui agli articoli 33 della legge 17 luglio 1910, n. 528; 24 della legge 31 gennaio 1911, n. 23; 5, 142 e 144 del testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito approvato con regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1407; nonchè agli articoli 2, 126 e 127 del testo unico delle leggi sulla leva marittima 16 dicembre 1888, n. [illegible] siano soggetti o si sottraggano al servizio militare ordinario.*

Art. 2. — *Sono del pari assoggettati alla imposta militare gli assegnati a qualunque categoria, che al 1.o gennaio 1916, e durante la presente guerra, non si trovino sotto le armi per non avvenuto richiamo della rispettiva classe, categoria o specialità, nonchè i militari delle tre categorie che siano dispensati o esonerati a meno che non disimpegnino un servizio di Stato militarizzato o siano stati dispensati in applicazione della legge 24 dicembre 1908 nr. 780, del regolamento approvato con regio decreto 13 aprile 1911, n. 374, modificato con regi decreti 17 maggio 1914, n. 545 e 18 maggio 1915, n. 668, e del decreto 22 maggio 1915, n. 373, del ministro della guerra.*

Art. 3. — *Coloro che essendo soggetti all'imposta passano in seguito a prestare un effettivo servizio militare o militarizzato, o un servizio di Stato per cui conseguano la dispensa in conformità delle sopraccitate disposizioni legislative e regolamentari, restano di pieno diritto esonerati dal pagamento dell'imposta. L'esonero permane per la durata del servizio. Il cattivo dell'imposta da sgravarsi o da pagarsi si fa per bimestre. Il bimestre incomincia al calcolo per intero.*

Art. 4. — *Sono esenti dal pagamento dell'imposta:* a) *i ciechi, i sordomuti, gli idioti;* b) *i riformati per infermità o deformità congenite od acquisite permanenti e inguaribili che li rendano assolutamente incapaci a qualsiasi lavoro proficuo ed i quali non fruiscano un reddito patrimoniale proprio superiore a lire 2.000;* c) *i militari riformati per cause dipendenti dal servizio;* d) *tutti coloro che fanno parte di Corpi armati dello Stato;* e) *gli indigenti ai sensi dell'art. [illegible] e n. 3 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con decreto 4 febbraio 1915 n. 148;* f) *gli esclusi dal servizio militare per condanna penale durante l'espiazione della pena.*

Art. 5. — *L'imposta militare è costituita da una quota fissa annuale di lire sei, integrata da un contributo complementare per coloro che abbiano redditi propri e degli ascendenti, il cui importo, calcolato ai termini del presente decreto, superi le lire mille annue.*

Tale contributo sarà applicato secondo l'ammontare dei redditi classificati come segue: da lire 1000 a lire 2000, lire 6; da lire 2001 a lire 3000, lire 12; da lire 3001 a 4000, lire 25; da lire 4001 a lire 10.000, lire 50; da lire 10.001 a lire 15.000, lire 80; da lire 15.001 a lire 30.000, lire 120; da lire 30.001 a lire 30.000, lire 200; da lire 30.001 a 40.000, lire 300; da lire 40.001 a lire 50.000, lire 420; da lire 50.001 a lire 75.000, lire 700; da lire 75.001 a lire 100.000, lire 1050; da lire 100.001 a lire 125.000, lire 1450; da lire 125.001 a lire 150.000, lire 1900; da lire 150.001 a lire 200.000, lire 2400; oltre lire 200.001, lire 3000.

Del pagamento sono solidalmente responsabili i genitori legittimi, naturali o adottivi dell'obbligato, e se nessuno di questi viva, gli avi. Tale solidarietà non ha luogo quando i figli e i nipoti si siano costituita una propria famiglia legittima e vivano completamente separati di dimora e di interessi. Per i figli e nipoti dichiarati renitenti o disertori, i genitori o gli avi sono sempre responsabili del pagamento dell'imposta.

Quando in una stessa famiglia due o più figli, che convivano cogli ascendenti e non abbiano redditi propri, si trovino contemporaneamente nelle condizioni volute per sottostare all'imposta, il contributo complementare è elevato di un quarto pel secondo figlio, e di un terzo per gli altri figli.

Art. 6. — *Per la determinazione del reddito da assoggettarsi al contributo complementare, sarà tenuto a carico, in aggiunta ai normali progetti dell'obbligato diretto, la metà dei redditi dei genitori legittimi, naturali od adottivi, e se nessuno di questi più vive, degli avi, divisa per il numero di figli e figlie o dei nipoti. Il cumulo tra l'ammontare complessivo dei proventi dei figli o nipoti e quello degli ascendenti, non sarà effettuato quando i figli o i nipoti non conviventi ed aventi una propria famiglia legittima siano contribuenti in nome proprio alle imposte dirette per un reddito complessivo di almeno lire tremila.*

Art. 7. — *Per l'applicazione della imposta complementare si tien conto dei redditi già assoggettati nel Regno al pagamento delle imposte dirette, per ruoli, rivalsa o ritenuta diretta, non che degli accertamenti eseguiti agli effetti della tassa di famiglia, sul valore locativo di esercizio e ricreadita. Il reddito ordinario nelle provincie a vecchio catasto sarà determinato moltiplicando per 12,50 la imposta erariale principale. Nelle altre provincie si terrà conto del reddito imponibile risultante dai ruoli, e per la ricchezza mobile mobiliare si accerteranno i redditi effettivi netti.*

Art. 8 — *L'imposta viene accertata nei modi e colla procedura stabiliti dalle leggi e dal regolamento sull'imposta di ricchezza mobile. L'accertamento viene effettuato dall'agenzia delle imposte dirette del cui distretto fa parte il Comune nel quale l'obbligato al pagamento abbia domicilio legale ai sensi dei testi unici delle leggi sul reclutamento del R. Esercito e sulla leva marittima. Le eventuali controversie sono deferite alle Commissioni amministrative istituite per l'applicazione dell'imposta anzidetta.*

Art. 9. — *Alla riscossione dell'imposta provvedono gli esattori delle imposte dirette con le norme e coi [illegible] e mezzi di esecuzione stabiliti con legge 29 giugno 1902 n. 281. Essi, tuttavia, possono procedere contro i solidariamente responsabili solo dopo eseguito infruttuosamente l'obbligato diretto. L'applicazione dell'imposta avrà effetto con decorrenza dal 1.o gennaio 1916 per tutta la durata della guerra. L'anno incomincia da diritto a percepire l'imposta per la intera annata.*

Art. 10. — *Con Decreto Reale saranno stabilite le modalità per l'applicazione del tributo, nonchè le penalità per la infrazione delle relative norme di accertamento e procedura. Sarà del pari provveduto allo stanziamento dei fondi occorrenti per la attuazione dell'imposta.*

Allegato B.

Imposte sui proventi degli amministratori delle Società Anonime e di quelle in accomandita per azioni.

Art. 1.o — *Tutti i compensi che i consiglieri di Amministrazione delle Società Anonime e i soci accomandatari di quelle in accomandita per azioni, sia cittadini che stranieri, percepiscono sotto qualsiasi forma, come compartecipazioni agli utili, assegni, medaglie di presenza, diarie, ecc., sono soggetti, indipendentemente dall'imposta di ricchezza mobile, ad un'imposta speciale nella misura seguente:*

Il 5 % fino a L. 2.000; il 7 % da L. 2001 a L. 3000; il 10 % da L. 3001 a L. 10.000; il 12 % da L. 10.001 a L. 20.000; il 15 % da L. 20.001 a L. 40.000; il 20 % da L. 40.000 in più.

L'imposta si applica colle differenti aliquote su ogni scaglione della somma annuale complessivamente assegnata od ogni singolo percepiente, da tutte le Società a cui egli appartiene.

Art. 2.o — *L'accertamento viene fatto singolarmente a carico di ogni Società, salvo rivalsa, sull'ammontare dei compensi assegnati ad ogni amministratore, come risultano dal bilancio approvato e dalle deliberazioni ad esso relative, prese dagli organi sociali. Per quegli amministratori che appartengono a più Società, non oltre il 30 giugno di ciascun anno viene effettuato il cumulo dei compensi risultanti dai bilanci delle varie Società approvati nell'anno solare anteriore ed alle relative deliberazioni ne viene liquidata la maggiore imposta dovuta in base alla scala progressiva di cui all'art. 1. Il complemento d'imposta viene iscritto a ruolo direttamente a nome degli amministratori.*

Art. 3.o — *L'imposta iscritta a ruolo, a carico [illegible] delle Società che degli amministratori, deve pagarsi in un unico versamento.*

Art. 4.o — *Per le Società aventi sede all'estero, ma esercenti nel Regno, la quota di compartecipazione da tassarsi è determinata proporzionalmente dagli utili sociali prodotti in Italia, accertati agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile.*

Art. 5.o — *Salvo quanto è diversamente disposto con presente Decreto, l'accertamento e la riscossione dell'imposta hanno luogo con le stesse norme, formalità e termini stabiliti per l'imposta di ricchezza mobile, e a mezzo degli stessi Uffici e Commissioni che provvedono alla applicazione di quest'ultima ed alle decisione delle relative controversie.*

Art. 6.o — *L'imposta è dovuta su tutti i compensi risultanti dai bilanci, che verranno approvati posteriormente alla data di pubblicazione del presente decreto ed alle deliberazioni ad esse relative.*

Modificazioni alle leggi per le tasse sugli affari

Art. 1.o — *Dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente Decreto, le tasse fisse di bollo, di importo non inferiore a L. 0,60, compresi i decimi e l'addizionale, che [illegible] indistintamente le carte destinate per gli atti civili, commerciali, amministrativi, giudiziali e stragiudiziali, sui certificati del cancelliere giudiziario, sui certificati penali, sulle bollette di dogana e per pagamenti di diritti marittimi, e sui contratti di borsa si corrispondono in modo ordinario, straordinario o virtuale, sono aumentate come segue: da L. 0,60 a da L. 0,65 a L. 0,70; da L. 1,25 a L. 1,30; da L. 1,30 a da L. 2 a L. 2,30 a L. 2,70; da L. 3,75 a L. 4; da L. 5 a L. 5,40.*

I diritti di bollo sui titoli di debito pubblico al portatore, pel capitale nominale eccedente le L. 120, di cui all'art. 4 del Decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, N. 1024, sono aumentati in conformità.

Art. 2. — *Fino a quando non vengano istituiti i nuovi valori bollari comprensivi dello aumento portato dall'articolo precedente, sono da osservarsi le disposizioni contenute negli articoli 2 e 3 del R. D. legislativo 22 ottobre 1914, N. 1152, quanto all'impiego dei fogli bollati e delle marche ora esistenti.*

Art. 3.o — *Le tasse di bollo stabilite dall'art. 20 N. 1, 2, 7, 9, nella legge sul bollo, testo unico 4 luglio 1897 N. 414, dall'art. 25 della legge 23 aprile 1911 N. 509, e dall'art. 11 del R. D. legislativo 22 ottobre 1914 N. 1152, sono graduate come segue:*

1) Sono soggette alla tassa di due centesimi le quietanze di pagamento dei dazi di consumo e chiunque appartengano, tenuti in economia od appaltati, e le quietanze o bollette di pagamento di contribuzioni dirette devolute allo Stato, alle Provincie, ai Comuni ed alle Camere di commercio per pagamenti inferiori a lire una;

2) per tutte le altre bollette o quietanze, ricevute ordinarie e per le bollette per quietanze non ordinarie, per le note conti e fatture, anche se sprovviste di sottoscrizione, è obbligatorio il pagamento di una tassa di bollo stabilita nelle seguenti misure: cent. cinque per le somme superiori a lire cinque, ma non a L. 10; cent. dieci per le somme superiori a lire 10, ma non a lire 100; cent. venti per le somme superiori a lire cento, ma non a lire 1000; cent. trenta per le somme superiori a lire 1000, ma non a lire 5000; cent. 40 per le somme superiori a lire 5000, ma non a lire 10000; cent. 50 per le somme superiori a lire 10000 e per le ricevute senza determinazione di somma.

Nulla è innovato al disposto dell'art. 20 N. 279 della legge di bollo, per quanto riguarda le quietanze d'importo non superiore a lire 5, rilasciate dalle Società o Compagnie ivi indicate, o quelle di importo fino a lire 5 per le bollette nel detto articolo menzionato.

Il disposto dell'art. 11 del decreto legislativo 22 ottobre 1914 N. 1152, modificato come sopra ed esteso alle quietanze e tasse sul pubblico insegnamento, per tasse varie e proventi di servizi pubblici, per ricuperi di spese di giustizia e per ricuperi d'ogni specie, effettuati dagli uffici del registro.

Sono soggette alla tassa nella misura invariabile di cent. cinque le quietanze apposte sui vaglia postali ordinari e telegrafici, nazionali ed esteri.

Sono soggetti alla tassa di quietanza [illegible] la misura invariabile di cent. dieci: a) Ogni esemplare di estratto o copia di conti ed ogni lettera di accreditamento od addebitamento di somma per qualsiasi titolo ed i relativi «benestare»; b) Le quietanze apposte sui vaglia cambiari e sulle fedi di credito degli istituti di emissione; c) Le quietanze apposte sulle cambiali e sugli altri effetti a reassiti di commercio e sugli assegni bancari, emessi in conformità delle disposizioni del codice di commercio, senza distinzione tra titoli emessi nel Regno o provenienti dall'estero.

Art. 4. — *Per le bollette, quietanze, ricevute, note, conti e fatture indicate nel n. 2 e nella lettera a) dell'articolo precedente, che non siano state bollate preventivamente dagli uffici del registro con marca o punzone, il pagamento della tassa deve farsi mediante applicazione di marca da annullarsi colla firma, se vi è sottoscrizione, con la scritturazione della data, in caso diverso.*

Nulla è innovato al disposto dell'art. 15 della legge di bollo, per quanto riguarda le quietanze o ricevute ordinarie concernenti le operazioni delle società e compagnie ivi indicate, e le bollette e le quietanze di cui all'art. 20, numeri 1, 2 e 9 della citata legge.

Per i vaglia postali ordinari e telegrafici, fino a che non sia diversamente provveduto, la tassa di quietanza è percetta mediante applicazione di marca, da annullarsi a cura dell'ufficio che provvede al pagamento.

Per i vaglia cambiari e le fedi di credito degli istituti di emissione, la tassa di quietanza di centesimi dieci viene riscossa in modo virtuale in base a denuncia, e contemporaneamente al pagamento della tassa di circolazione.

Per le cambiali e gli altri effetti, recapiti di commercio e per gli assegni bancari, il bollo di quietanza deve essere aggiunto al bollo di emissione mediante applicazione di marca da bollo da centesimi dieci, da annullarsi dall'Ufficio del registro prima della vendita, ed all'atto della bollazione coll'apposizione del bollo a calendario.

Per i foglietti bollati in possesso dei privati, la marca da centesimi dieci viene aggiunta dall'emittente o dal traente e da essi annullata mediante scritturazione della firma o della data, che deve corrispondere a quella della emissione della cambiale o dell'assegno.

Art. 5. — *Per le contravvenzioni alle disposizioni degli art. 3 e 4, sono applicabili le penali di cui all'Art. 25 della legge 23 aprile 1911, N. 509, salvo, per quanto riguarda le quietanze rilasciate dagli Uffici del registro e delle ipoteche, il disposto dell'art. 11, secondo comma, R. D. legislativo 22 ottobre 1914 N. 1152.*

Art. 6. — *Le tasse sopra stabilite si intendono comprensive dei decimi e dell'addizionale.*

Art. 7. — *I vaglia cambiari emessi da istituti di credito e da privati banchieri sotto forma di assegni bancari (assegni circolari) senza che colla persona, che vi figura come traente, esista un precedente rapporto di conto corrente bancario, o un precedente atto o contratto che abbia generato a suo favore un credito di somma disponibile, sono soggetti alle seguenti tasse di bollo. Fino a L. 100 inclusive, L. 0,20; da oltre L. 100 fino a L. 1000, L. 0,30; da oltre L. 1000 fino a L. 5000, L. 0,60; da oltre L. 5000 fino a L. 10.000, L. 0,80; oltre L. 10.000, L. 0,60.*

Nelle tasse di cui sopra, da riscuotersi nella stessa forma stabilita per gli assegni bancari ordinari, è compresa quella della relativa quietanza. Tali tasse si intendono comprensive dei decimi e dell'addizionale.

Le contravvenzioni alle disposizioni del presente articolo sono punite a norma dell'art. 56 N. 7, della legge sul bollo, modificato dall'articolo 24 della legge 23 aprile 1911, N. 509.

Nulla è innovato al disposto dell'art. 20, N. 11, della citata legge, in ordine agli assegni bancari emessi in conformità degli art. 338 e seguenti del Codice di Commercio; salvo, per quanto riguarda la tassa di quietanza, il disposto dell'art. 3, lettera C del presente decreto.

Del pari nulla è innovato al disposto dell'art. 67 della legge sopraricordata, per quanto riguarda la circolazione cartacea degli istituti di emissione.

Art. 8. — *Dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto, sono soggetti alle tasse di bollo di centesimi 70, da corrispondersi mediante applicazione di marca, i certificati rilasciati dai ricevitori del registro a richiesta di chi intende agire in giudizio, e presso gli uffici amministrativi, e relativi a tutto ciò che ai sensi della legge di registro e delle altre leggi per le tasse sugli affari, è soggetto a denuncia.*

Art. 9. — *Per i decreti penali emessi a norma dell'art. 293 del C. P. nei procedimenti per le contravvenzioni di competenza pretoriale, è dovuta la tassa di bollo nella misura di L. 10, oltre l'addizionale, per ciascuna persona condannata.*

Al pagamento della tassa sono tenuti in solido tutti i condannati per uno stesso reato ed il giudice può disporre la sospensione della esecuzione della condanna, a norma e con gli effetti degli art. 423 e 424, soltanto a condizione che i condannati versino l'importo della tassa dovuta sul decreto di condanna.

Al ricupero della detta tassa le competenti cancellerie giudiziarie provvedono in conformità delle disposizioni vigenti in materia penale.

Sono esenti da tale tassa i decreti relativi a contravvenzioni ai regolamenti di semplice polizia locale, urbana e rurale, mensionati nell'art. 131 n. 6 della legge comunale e provinciale.

Art. 10. — *La disposizione di cui all'art. 19 n. 41 del testo unico delle leggi di bollo, modificato quanto all'importo della tassa dall'art. 1 del presente decreto, concernente le istanze e gli atti che si presentano alle autorità giudiziarie o si fanno per mezzo dei cancellieri e degli ufficiali giudiziari (esposti ai tribunali civili e penali, alle corti di appello e di cassazione, a cafesa alle petizioni, istanze, ricorsi, memorie ed atti in genere dei procedimenti in sede giurisdizionale avanti il Consiglio di Stato e la Corte dei Conti, comprese le relative decisioni ed i provvedimenti di qualsivoglia natura, anche non definitivi, nonchè le relazioni delle notificazioni, di chiunque eseguite, si per gli originali come per le copie per gli stessi luoghi procedimenti aventi la Giunta provinciale amministrativa ed il Consiglio di Prefettura, nonchè dei relativi referti delle notificazioni da chiunque eseguite, gli atti devono essere scritti su carta bollata da L. 2,70. E' fatta eccezione per gli atti dei procedimenti riflettenti le tasse locali, pei quali deve usarsi la carta bollata da centesimi 70.*

Per gli atti e documenti che si producono avanti i predetti Collegi, quando non siano per loro natura soggetti sino dall'origine a diversa tassa di bollo, rimane fermo il disposto dell'art. 17, terz'ultimo comma, della legge 13 luglio 1911, N. 720, salvo l'aumento portato dall'art. 1 del presente decreto.

Nulla è innovato al disposto del penultimo ed ultimo comma del citato art. 17.

Per i compromessi, le istanze e le comparse che si presentano dalle parti agli arbitri, nonchè per i provvedimenti e le decisioni emessi dai medesimi, nulla è innovato all'art. 18 della legge 13 luglio 1911, N. 720, salvo l'aumento portato dall'art. 1 del presente decreto.

Art. 11. — *Gli atti ed i verbali di remissione della querela debbono redigersi separatamente per ciascun desistente, contengano o non l'accettazione del querelato, su carta da bollo da L. 4, indipendentemente dalla tassa di cui all'art. 6 della legge 10 aprile 1892, n. 191, dovuta sul provvedimento, qualunque ne sia la forma, che chiude il procedimento, ciascun desistente deve versare una tassa di bollo nella misura invariabile di L. 10, comprensiva dei decimi e dell'addizionale. Questa sarà corrisposta insieme alle spese del procedimento, con le norme stabilite dall'art. 104 del vigente Codice di procedura penale.*

Art. [illegible] — *Il libro copia-lettere è soggetto alla tassa fissa di bollo nella misura di lire 1,25 fino a 400 pagine numerate; oltre 400 pagine numerate è dovuta una tassa di bollo complementare di cent. 40 per ogni cento pagine in più. La tassa si corrisponde mediante applicazione di marche a punzone sull'ultima pagina numerata, prima che il copia-lettere sia posto in uso o presentato al giudice o al pretore per la dichiarazione di cui all'art. 23 del Codice di commercio.*

Per le contravvenzioni al presente articolo è stabilita una pena pecuniaria uguale a 10 volte la tassa dovuta.

L'annullamento delle marche deve essere fatto dall'Ufficio del registro, dal giudice o dal pretore.

Art. 13. — *Dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto, le denunzie prescritte agli articoli 71 e 72 della legge del registro e quella dei contratti verbali d'affitto, di cui al successivo art. 74, debbono essere compilate sui modelli a stampa forniti dall'Amministrazione finanziaria al prezzo di cent. 10 per ogni esemplare. Alla percezione provvedono gli Uffici del registro, mediante applicazione di marche o di punzone all'atto della registrazione per i modelli già distribuiti.*

Art. 14. — *Sono portate all'aliquota unica del 2 per mille: 1.o) la tassa di registro sulle cauzioni o mallevadorie o fideiussioni, anche solidali, di somme e valori presentati da una o più persone cumulativamente per una terza persona, sulle costituzioni di pegni o di ipoteca e promesse di indennità, pure per una terza persona, e sui depositi a titolo di sequestro [art. 51, secondo comma, e 53 della legge sulla tassa di registro]; 2.o) la tassa di registro sulla costituzione di doti con beni propri nella persona nel cui interesse sono fatte (art. 6, primo comma della tariffa), e sulle costituzioni di vendita in contemplazione di matrimonio, con sola dichiarazione di vincolo sui registri di debito pubblico (art. 8, ultimo capoverso, della legge 25 gennaio 1906, N. 25, allegato C); 3.o) la tassa di registro sulle divisioni di beni di qualunque natura fra soci e comproprietari, a qualunque titolo (art. 90 della tariffa).*

Le tasse suddette sono soggette all'aumento di tre decimi ed alla addizionale.

Art. 15. — *Le tasse fisse stabilite dalla parte prima e dalla parte terza della tariffa annessa alla legge di registro sono raddoppiate. Le tasse suddette sono soggette all'aumento di tre decimi ed all'addizionale.*

Art. 16. — *Tutti gli atti e contratti per quali con leggi, decreti o provvedimenti diversi è stata concessa riduzione delle normali tasse di bollo e registro, decadono dai tali benefici e rimangono passibili delle ordinarie tasse, sopratasse e penali, quando non vengano sottoposti alla formalità della registrazione entro il termine di legge.*

Art. 17. — *Le tasse ipotecarie contemplate dalla tariffa annessa alla Legge 6 agosto 1906, N. 486, Allegato C — comprese quelle stabilite in misura ridotta con leggi speciali — sono aumentate di altri due decimi di guerra.*

Sono aggiunti due decimi di guerra alle tasse sulla assicurazioni e sui contratti vitalizi, di cui alla Legge testo unico 26 gennaio 1896, N. 23 e alle tasse sulle anticipazioni e sovvenzioni contro deposito o pegno di cui alle leggi 7 aprile 1890, N. 116, e 31 dicembre 1907, N. 804, Allegato C.

Art. 18. — *La tassa per il permesso annuale di portare la rivoltella o la pistola, di cui all'art. 4 del R. Decreto legislativo 22 ottobre 1914, N. 1154, è aumentata del terzo decimo di guerra.*

Art. 19. — *Dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente Decreto, le tasse fisse per le concessioni governative e per gli atti e provvedimenti amministrativi che si riscuotono mediante applicazione di marche, sono aumentate come appresso: da L. 1,25 a 1,35; da L. 2,50 a 2,70; da L. 3,75 a 4; da L. 5,25 a 5,75; da L. 6,50 a 6,90; da L. 10,50 a 11,50; da L. 12,50 a 13,50.*

Le tasse predette si intendono comprensive dei decimi e dell'addizionale.

Art. 20. — *Per la vidimazione annuale dei Libri Giornale, prescritta dall'art. 28 del Codice di commercio, è dovuta la tassa fissa di concessione governativa di L. 1,35, da corrispondersi mediante applicazione di marca, che deve essere annullata con bollo ad inchiostro dell'Autorità giudiziaria o dal notaro, che procedono alla vidimazione medesima.*

Per la vidimazione di ciascun registro è dovuta la tassa di concessione governativa di lire 4, da corrispondersi mediante applicazione di marca, annullabile col bollo del Comune o della Cancelleria del Tribunale, a cura del Magistrato che eseguisce la vidimazione.

Art. 22. — *Sull'autorizzazione del Prefetto, di cui all'art. 1 della Legge 19 giugno 1913, N. 632, recanti provvedimenti per combattere l'alcoolismo e tutte relative rinnovazioni annuali è dovuta a favore dello Stato, indipendentemente dalla tassa di bollo, la tassa di concessione governativa nella misura qui appresso indicata, da corrispondersi mediante applicazione di marche per gli esercizi pubblici:*

a) in Comuni con popolazioni superiori a 50.000 abitanti, lire 20;

b) negli altri Comuni e in tutte le Frazioni di Comune, lire 10; per i venditori ambulanti, lire 5.

Le dette tasse sono comprensive dei decimi e delle addizionali.

Art. 23. — *Fino a quando non verranno distribuite le nuove marche per concessioni governative comprensive dell'aumento portato all'art. 19, il complemento di prezzo dovrà essere soddisfatto mediante impiego di marche e tasse fisse od a tasso graduale, da annullarsi nei modi stabiliti dal Regolamento per le concessioni governative.*

Le tasse sui cinematografi

Art. 24. — *La tassa di bollo di cui all'art. 2 del R. Decreto legislativo 22 novembre 1914, N. 1233, è, a partire dal 20 novembre 1915, stabilita in ragione di centesimi 3, se il prezzo del biglietto, tassa compresa, per ogni rappresentazione e per ogni persona non sia superiore a centesimi 15.*

Nulla è innovato per quanto riguarda la tassa sui biglietti di prezzo superiore a cent. 15.

Sino a quando non vengano a cura dello Stato istituiti appositi biglietti bollati, può essere consentito agli impresari di cinematografi di corrispondere la tassa anziché mediante applicazione di marca, in modo virtuale mediante abbonamento.

Per la determinazione della tassa in via di abbonamento si tiene conto di un numero di biglietti, per ogni categoria di prezzo, corrispondente al terzo dei posti dei quali il locale dispone, moltiplicato per il numero delle rappresentazioni giornaliere.

L'impresario deve tenere un libro preventivamente vidimato dal ricevitore del Registro, in cui giornalmente siano notate di seguito e senza pagine in bianco il numero delle rappresentazioni date e i prezzi applicati. Sul numero delle rappresentazioni denunciate in conformità dell'art. 25, è consentita tolleranza nel limite di un decimo in più del numero dichiarato.

Con disposizione dell'Intendenza di Finanza, l'abbonamento può essere resa obbligatorio per i cinematografi situati in Comuni che non siano Capoluoghi di provincia o di circondario e che abbiano una popolazione inferiore ai 6000 abitanti. Parimenti può essere reso obbligatorio nelle borgate, sobborghi, frazioni e località isolate, nelle quali, a giudizio insindacabile dell'Intendente di Finanza, riesca difficile la sorveglianza.

Per la determinazione della tassa, nel caso di abbonamento obbligatorio, valgono le norme sopra stabilite, colla sola variante che si tiene conto, anzichè del terzo, di un quarto soltanto dei posti dei quali il locale dispone.

Entro dieci giorni da quello in cui ricevono notizia della disposizione dell'Intendenza che rende obbligatorio l'abbonamento, gli impresari dei cinematografi sono tenuti a presentare all'Ufficio del Registro la denuncia di cui all'articolo seguente, sotto comminatoria di una penale di lire 200.

Art. 25. — *Gli esercenti di cinematografi che corrispondono la tassa in via di abbonamento, devono presentare denuncia all'Ufficio del Registro, indicando per ciascuna categoria di prezzi il numero dei posti, i prezzi normali e la media mensile delle rappresentazioni. In base a queste denuncie il Ricevitore del Registro addivviene ad apposita convenzione di abbonamento seguendo contemporaneamente la tassa pel 1.o mese. Per i mesi successivi il pagamento deve essere eseguito non più tardi dell'ultimo giorno del mese precedente e deve essere accompagnato dalla presentazione del registro delle rappresentazioni e da nuova denuncia, previdente le eventuali variazioni del numero delle rappresentazioni, nei prezzi o nei posti.*

Quando il numero delle rappresentazioni eseguite in un mese superi il numero di quelle per cui fu pagata la tassa, dovranno presentarsi la denuncia suppletiva, e contemporaneo pagamento della tassa relativa, prima che sia raggiunto il limite di tolleranza di cui all'articolo precedente.

Deve pure essere presentata denuncia suppletiva, col pagamento della corrispondente maggior tassa, quando nel corso del mese le impresario intenda aumentare i prezzi e variare il numero o la distribuzione dei posti.

In caso di discordo fra ricevitore del Registro e l'esercente del cinematografo sulla liquidazione della tassa in via di abbonamento, decide in primo grado l'Intendente di Finanza e in grado di appello il Ministero delle Finanze.

Art. 26. — *Per la omessa o ritardata denuncia delle variazioni di cui all'articolo precedente, è dovuta, oltre la tassa, una penale corrispondente a tre volte la tassa sulle rappresentazioni non denunciate, escluso in tal caso ogni tolleranza, e a tre volte la differenza di tassa dipendente dall'aumento dei prezzi dei biglietti o dalla variazione nel numero e nella distribuzione dei posti.*

Nel caso di ritardo nel pagamento della tassa alle normali scadenze, l'impresario incorre nella sopratasa del 10 per cento sulla somma dovuta per l'intero mese; e se il ritardo si protrae oltre dieci giorni, l'Intendente di finanza può promuovere anche la chiusura del cinematografo.

Per ogni infedele annotamento nel libro, di cui all'art. 25, e per ogni altra irregolarità nella tenuta detto libro, è dovuta una penale di lire 100.

Metà di queste penali e di quella stabilita dall'art. 24, compete agli agenti scopritori.

Art. 27. — *Le disposizioni contenute nel presente decreto, per le quali non è stabilita speciale decorrenza, andranno in vigore il 1.o novembre 1915.*

Modificazioni alla tariffa dei diritti catastali

Articolo unico. — *A decorrere dal 1.o novembre 1915 i diritti per l'estrazione delle volture e pel rilascio dei certificati estratti o copie degli atti catastali sono ridotti e riscossi in conformità dell'annessa tariffa, che sostituisce quella annessa al testo unico di Legge del 4 luglio 1897, N. 370. Rimangono ferme le disposizioni dell'art. 2 della legge 22 giugno 1913, N. 560, riguardanti l'applicazione del diritto di scritturazione.*

Titolo 1.o, volture. — *N. 1, diritto graduale, oltre la tassa di bollo, per ogni volture in ragione del valore dei beni immobili accertati agli effetti della tassa di registro e di successione: Valore da 1 a 500, L. 1; valore da 501 a 1000, L. 2; valore da 1001 a 2000, L. 3; valore da 2001 a 4000 L. 5; valore da 4001 a 6000, L. 8; valore da 6001 a 10.000, L. 6; valore da 10.001 a 15.000, L. 12; valore da 15.001 a 20.000, L. 15; valore da 20.001 a 30.000, L. 20; valore da 30.001 a 50.000, L. 30; valore da 50.001 a 100.000, L. 50; valore oltre 150.000, L. 60.*

Titolo 2.o. — *Copie, escluse quelle di mappe (certificati o estratti, N. 2 per ogni copia certificato od estratto), diritto fisso (L. 1,50); N. 3 per ogni numero di mappa o di catasto, da trascriversi sugli atti da emettersi, su che riferiscasi alla partita estratta, certificato o copiato o di confinanti, L. 0,05; N. 4 per ogni pervenimento o passaggio di cui si fa fede L. [illegible]; N. 5 per ogni scritturato in tutte le altre copie, certificati od estratti ai quali non siano applicabili i diritti stabiliti coi precedenti art. coll. 3 e 4, e qualunque sia l'oggetto o ramo di servizio cui si riferiscono, ritenuta per intero la pagina incominciata, L. 0,20; N. 6 per ogni Comune di cui catasto occorra riscontrare per rilascio certificati negativi, L. 0,05.*

Titolo 3.o — *Tipi o copie di pianta, N. 7 per ogni copia od estratto di mappa (diritto fisso), L. 1,50; N. 8 per ogni numero della partita estratta, per ogni numero confinante richiesto e rilevato per intero e per ogni indicazione del nome dei confinanti sul tipo, L. 0,10.*

N. 9, per ogni numero confinante semplicemente accennato e se richiesto L. 0,05. — N. 10, per ogni ettaro della complessiva superficie dei perimetri riprodotti, ragguagliando la rispettiva misura censuaria alla decimale metrica L. 0,20. — N. 11 (pei tipi di tratti isolati di strade e di corsi d'acqua si liquidano i diritti fissati con l'art. 8 della tariffa in ragione della quantità di numeri di mappa e di sbocchi di altre strade e di altri corsi d'acqua che toccano ciascun lato del tratto ritenuto e i diritti stabiliti con l'art. 10 si computano in base alla superficie attribuibile al tratto stesso. — N. 12 per ogni numero da verificarsi nei tipi di divisione a frazionamento eseguito da persona estranea all'ufficio, L. 0,05.

Tariffe postali, telegrafiche e telefoniche

Art. 1. — *Dal primo novembre 1915, e sulla tassa telegrammi a pagamento accettati da uffici del Regno è imposto, oltre le tasse vigenti, un diritto fisso di cent. 10 per telegramma, tale tassa è devoluta all'Erario per intero anche per i telegrammi accettati da uffici di ferrovia e di tramvia.*

Art. 2. — *Dal primo novembre 1915, a tutti indistintamente gli abbonati alle reti telefoniche urbane del Regno, siano sociali che governative, qualunque sia la tariffa e qualunque sia la categoria degli utenti, è imposto un diritto fisso annuo di lire 5. I diritti fissi suddetti spettano all'Erario per intero anche per abbonamenti ai concessionari di reti e linee telefoniche.*

Art. 3. — *Dal primo novembre 1915, le corrispondenze chiuse o aperte provenienti dall'interno del Regno portanti la indicazione fermo in posta, od altra equivalente, in forza della quale il loro ritiro debba avvenire agli sportelli degli stabilimenti postali, oltre le tasse normali di francatura stabilite dalla legge, sono sottoposte ad un diritto fisso per ciascun oggetto di centesimi 5 su cui procede il mittente all'atto dell'impostazione dell'oggetto medesimo, e di centesimi 10 nel caso inverso.*

Art. 4. — *Ad eguale diritto fisso sono sottoposti, pagare oltre le tasse normali di francatura, i biglietti da visita, le cartoline illustrate nonchè i giornali e le opere periodiche spedite

Come si prepara
una spedizione oltremare

Nel vasto quadro della guerra europea, i Balcani han ripreso un posto preminente, in prima linea. Il pubblico ha la sensazione che laggiù si sta svolgendo una fase importante della grande tragedia militare e politica che deve decidere del futuro assetto dell'Europa. In Francia, dopo il magnifico vittorioso attacco franco-inglese nella Champagne e nell'Artois, siamo di nuovo ad una stasi che il rombare incessante del cannone e le quotidiane azioni di assestamento non bastano a scuotere; in Russia, per rinvigorita che sia la resistenza degli eserciti dello Czar, è pure un succedersi di combattimenti locali che non mutano da alcune settimane la situazione; ma nei Balcani, con la calata austro-tedesca in Serbia e con l'assalto bulgaro, c'è del movimento sul serio, l'azione tecnica, grandi eventi maturano che interessano intimamente l'andamento di tutta la guerra europea. La Quadruplice si rende conto della necessità di arrestare la marcia austro-tedesca verso Costantinopoli e di recare valido soccorso alla Serbia assalita da nemici tanto agguerriti, e su alcuni reparti di truppe francesi ed inglesi sono già sbarcati a Salonicco, da ogni parte si afferma che occorre ben altra spedizione di armati per fronteggiare la situazione. Giornali italiani ed esteri insistono quotidianamente su ciò, incitano a far presto e a far molto, vorrebbero che l'Italia stessa mandasse subito truppe nei Balcani. Senonchè, nè i giornali che più gridano, nè la maggior parte del pubblico che li segue, han l'aria di rendersi conto, sia pure approssimativamente, di ciò che sia precisamente una spedizione militare oltremare, delle molte difficoltà tecniche che devono essere superate, e del tempo che abbisogna per allestirla bene. Niente d'impossibile, certo, ma nemmeno niente di facile, d'improvvisabile.

400 mila uomini per mandarne 100 mila.

Lasciamo andare, ovvia com'è, la condizione preliminare d'ogni spedizione militare: la conoscenza del luogo a cui è destinata, del clima e della topografia della regione ove deve sbarcare e combattere, e consideriamo anzitutto i criteri fondamentali coi quali dev'essere stabilita l'entità numerica della spedizione stessa. Quando si deve inviare un certo contingente di truppe a combattere lontano, non basta disporre di questo solo contingente, ma bisogna tenere costantemente e rigorosamente pronta altra truppa per mantenere al numero fissato gli uomini del corpo di spedizione già sbarcato ed operante. Per una spedizione che debba permanere un anno fuori del territorio della madre-patria e prendere parte ai combattimenti di una guerra regolare, occorre per ciascun partente un uomo di Depositi per sostituirlo. Poichè nelle spedizioni d'oltremare, alle ordinarie cause di perdita temporanea o definitiva degli uomini, si aggiungono le cause dovute all'acclimatazione, alla nostalgia e al vitto, che non sempre può mantenersi con gli ordinari carrelli di confezione che ha nella madre-patria.

Ma si deve credere che, una volta fissata l'entità numerica delle truppe da inviare, queste possano essere prese dovunque, ammassate a caso, senza una cernita severa degli uomini: l'uomo che si allontana dalla madre-patria per combattere, deve avere un morale più elevato degli altri, perchè va in certo modo incontro ad un isolamento e di più deve sentirsi al massimo grado sicuro delle proprie membra. Pertanto, prima di una spedizione, si procede ad una cernita dei partenti scartando quelli che non presentano il minimo dei requisiti richiesti, e facendo la cernita porta via gli uomini migliori e lascia gli altri, una spedizione rappresenta un abbassamento non trascurabile di qualità e di potenzialità militari nelle unità che restano in patria e che, oltre un certo limite, potrebbe diventare seriamente dannoso. Così, riassumendo tutto ciò in un esempio, preparare una spedizione di centomila uomini, significa averne altri centomila pronti nei Depositi della madre-patria, e per fare la cernita di questi duecentomila uomini da inviare oltremare, occorre averne almeno quattrocentomila. Cioè una quantità tale, che i restanti non siano addirittura lo scarto dei partenti. Ciò non toglie però che la spedizione non rappresenti un grave prelevamento, nella massa, degli uomini più sani a danno della massa stessa e che perciò la spedizione ed il contingente da destinarvi debbono essere fissati non per immutabili ragioni e l'entità delle unità che vi partecipano assolutamente con parca mano.

Gli eserciti europei sono oramai organizzati all'incirca allo stesso modo. E cioè: compagnie di 250 uomini; battaglioni di quattro compagnie; reggimenti di tre battaglioni; brigate di due reggimenti di fanteria al comando di un maggior generale; divisioni di due brigate di fanteria ed un reggimento di artiglieria con una aliquota di cavalleria, una compagnia del genio, una sezione di sanità, una sezione delle sussistenze, ospedali, i soprannominati e colonne viveri e munizioni. La Divisione è comandata da un tenente generale che ha un suo capo di Stato Maggiore e alcuni ufficiali per i diversi servizi. Ha pure un certo numero di cavalli da sella, alcuni carri, uomini di truppa e carabinieri. Tutti dati questi, non affatto riservati, ma che si possono trovare in ogni trattato e rivista militare.

5.300 quadrupedi per 17.000 uomini

Predisposte, coi debiti criteri di cernita, le truppe del Corpo di spedizione, provveduto al loro equipaggiamento in ragione del clima e della topografia del paese cui sono destinate, bisogna pensare all'organizzazione dei servizi logistici, delle salmerie. L'animale che meglio si presta a tale servizio è il mulo, veramente meraviglioso per capacità, per resistenza, per la calma nei momenti difficili e pel suo speciale istinto che lo rende un ottimo commensale. Là dove le strade sono appena accennate o mancano del tutto. E anche là dove vi sono, il sistema di provvedere ai trasporti con salmerie diviene necessario sulla distanza di 3 o 4 giornate di marcia, perchè è l'unico con il quale si possa far arrivare quasi in ogni caso i materiali là dove le truppe pongono piede.

Un buon mulo porta un carico di circa 120 chilogrammi, dei quali una quarantina pel basto ed il resto di carico utile. Richiede però molte cure per la ferratura e l'abbeverata; necessità di una decina di chilogrammi di avena e foraggio giornalmente. Il mulo rende allorchè è affidato ad un mulattiere competente e pratico. La relazione inglese della guerra del Transvaal, dove furono mandati dal Governo inglese 200.000 cavalli e proporzionato numero di muli, dice appunto che la enorme mortalità delle bestie fu quasi sempre dovuta alla inabilità di governo delle masse da parte degli uomini cui erano affidate.

Supponiamo che si debba acquistare una salmeria di 850 muli, come all'incirca tanti ne occorrono per un reggimento di fanteria, destinato ad operare in zona montuosa. Il prezzo medio di un buon mulo è sulle mille lire e l'acquisto da parte di una Commissione di 250 muli richiede non meno di 5 giorni. Dal momento in cui si invia l'avviso ai proprietari dei muli, al giorno in cui le bestie acquistate giungono ai Corpi trascorrono una quindicina di giorni. Ma qui non è finito. I muli debbono essere ristorati, abituati al loro nuovo servizio. I mulattieri, poichè non tutti sono del mestiere, debbono essere istruiti nel loro servizio, tanto riguardo alla bestia da soma, come nella conservazione e carico del materiale, sovente prezioso, loro affidato. Gli ufficiali debbono poi conoscere uomini e bestie ed ordinarli in scaglioni e squadre. Trascorre così un buon mese, poichè sono queste cose che richiedono tempo e calma, e se fatte affrettatamente, si pagano poi dolorosamente al momento delle operazioni, perchè gli uomini non pratici, ed indisciplinati, perdono il materiale ed anche le bestie.

Nello stesso tempo si costituiscono le salmerie dei comandi delle Brigate di fanteria e quelle del comando di Divisione. Consideriamo una Divisione di fanteria, la quale conti una forza approssimativa di 17.000 uomini, compresovi il reggimento di artiglieria da montagna, ha all'incirca, in cifra tonda, 5000 muli e un 300 cavalli.

Noi abbiamo preso per esempio una Divisione; ma quando le Divisioni sono due, come quasi sempre avviene, abbiamo anche il comando del Corpo d'Armata con le truppe suppletive di artiglieria, cavalleria e fanterie leggere o da montagna, ed i servizi cresce ancora a dire truppe del genio per le comunicazioni ed i telegrafi; truppe della sanità con ospedali someggiati; truppe delle sussistenze per la fabbricazione del pane e la distribuzione dei viveri vari; infine le colonne munizioni e viveri. Così, aumentano i reparti, che non fanno parte della Divisione, ma che necessitano pel solo fatto che due o più Divisioni trovansi riunite e ne hanno bisogno per funzionare riunite.

Il concentramento e l'imbarco

Restando ad una Divisione, coi suoi 17.000 uomini e 5300 quadrupedi, il suo trasporto, con circa una cinquantina di treni, dalle sedi dei singoli reparti al luogo di concentramento, che è in genere quello d'imbarco, richiede tre o quattro giorni, poichè l'imbarco sui vagoni e il conseguente sbarco dei quadrupedi è operazione lunga, delicata e che richiede molta pratica. Così è già trascorsa una cinquantina di giorni almeno da quando si decise di far partire la data unità per una spedizione oltremare.

Nel porto di concentramento e di partenza sono pronte le navi trasporto delle truppe e la flotta militare che deve scortarle. Inutile dire che ciò non può avvenire che nei grandi porti ove vi sono banchine lunghe ed ampie, gru per i carichi e tutti gli altri mezzi a sufficienza. Le navi sono scelte da apposita commissione e nelle stive si fanno costruire ordini di cuccette per le truppe e installazioni pei quadrupedi.

Nello scegliere la nave si calcola in genere che per ogni uomo occorrono tonnellate 1.50; per un quadrupede 4 e per un carro 12. I piroscafi per emigranti sono molto adatti per queste operazioni oltre mare, senza qui indicare cifre, che del resto variano assai secondo le navi ed i mezzi a disposizione, possiamo senz'altro dire che in una giornata di 24 ore la Divisione (uomini e quadrupedi) può essere tutta imbarcata. Ma se poi, nello stesso porto, si dovessero imbarcare le truppe di un Corpo d'armata con i suoi servizi, il tempo occorrente potrebbe raggiungere i sei o sette giorni, perchè così ingente mole di truppe non può essere concentrata in una sola volta ma debbono giungere a scaglioni; mentre è consigliabile che le navi onerarie si trovino in un solo porto insieme coi suoi meglio sorvegliate e difese (sediti attacchi di sottomarini) dalla flotta militare, e potendo oltre a ciò il comando della spedizione vedere e provvedere a tutto sul posto stesso.

Vediamo, così, nel complesso, che la preparazione «calma», «severa» ed «ordinata», come deve assolutamente essere, di un Corpo d'armata per una spedizione oltremare non richiede meno di un paio di mesi.

La traversata e lo sbarco

Ora dunque le navi onerarie sono pronte nel porto per salpare. Al corpo di spedizione sono aggiunte alcune navi esclusivamente adibite ad ospedale ed oltre che trasportano alcune giornate di viveri per l'intero corpo di spedizione, con materiali di vestiario, equipaggiamento, munizioni (per formare un primo deposito) e sovente anche materiale ferroviario speciale. Ogni nave è provvista di speciali zattaroni per operare lo sbarco indipendentemente da quegli altri mezzi di sbarco che potrà trovare sul luogo.

La navigazione del convoglio di sbarco presuppone la assoluta padronanza del mare. Altrimenti, navi da guerra nemiche, e specialmente naviglio sottile silurante potrebbe attendere il convoglio (specialmente di notte) in un punto della rotta e gettarvisi dentro anche a costo di perdersi pure di affondare qualche trasporto di truppe. Certo che l'impressione morale, oltre al danno, sulle altre truppe sarebbe assai grande.

I convogli marittimi raramente navigano a velocità superiori alle 10 miglia marine all'ora. Una maggiore velocità costerebbe assai di più e, data l'ampiezza di tempo in cui si compiono siffatte operazioni, quasi nessun vantaggio porterebbe. Le navi del convoglio procedono su una, o due, o tre file affiancate, alla rigorosa distanza di 400 oppure 800 metri l'una dall'altra. Il convoglio è preceduto da navi incaricate di rastrellare le mine vaganti, ed è pure preceduto e circondato da navi da guerra e numerose torpediniere incaricate di proteggerlo, come dicemmo, dagli attacchi delle navi nemiche.

Così il convoglio giunge al luogo di sbarco. Facciamo l'ipotesi migliore, quella che non vi siano opposizioni allo sbarco, oppure che siano così deboli da essere facilmente respinte. La disposizione delle navi allo sbarco, dipende dal numero di navi che possono «attestare» al punto di sbarco prestabilito. Portanto esse si accostano cercando di avvicinarsi il più possibile a terra, con la poppa, e quindi con gli zattaroni le truppe sono portate a terra e si allargano subito all'interno. Prima si sbarcano le truppe, poi i quadrupedi, le artiglierie ed i materiali.

Per effettuare uno sbarco, a meno che non si disponga di un buon porto, il che non avviene nella maggior parte dei casi, occorre assolutamente tempo buono. Diversamente gli zattaroni carichi di truppe pericolosamente traballano e si possono perdere; i quadrupedi poi, spaventati dalle onde e dai forti movimenti delle imbarcazioni, s'impennano, rompono gli ormeggi e si gettano a mare. Il materiale deve essere solidamente legato; ciò richiede tempo e mezzi e si ha per giunta l'inconveniente che tutto si bagna. Ma il peggio si è che non sempre le navi possono prendere l'ancoraggio nei punti prestabiliti e quindi il convoglio può essere costretto a mantenersi in mare navigando a piccola velocità fino che sopraggiunga la bonaccia.

Compiuto lo sbarco con un tempo sensibilmente superiore a quello necessario per l'imbarco, bisogna evitare di sottoporre subito le truppe ed i quadrupedi, se non è assolutamente necessario, a marce e sforzi. Gli uomini, nella gran massa, soffrono il mal di mare. I quadrupedi sono tenuti, per evitare malattie, a razione ridotta. Di conseguenza, gli uni e gli altri necessitano di due o tre giorni di riposo, prima di incominciare il periodo delle fatiche militari e dei combattimenti nella nuova regione. Di più, con l'aiuto stesso delle truppe, si deve rapidamente costituire la così detta base sussidiaria, nella quale si concentrano i materiali, viveri, munizioni, ospedali, etc., portati immediatamente al seguito della spedizione e quelli che a brevi intervalli e regolarmente sopraggiungeranno pel mantenimento della spedizione stessa.

Dunque, riepilogando, per fare la spedizione dobbiamo scegliere gli uomini; provvedere i quadrupedi; preparare gli equipaggiamenti speciali; addestrare le salmerie; affittare il tutto. Concentrare le unità ai luoghi d'imbarco; imbarcarle; formare i convogli; compiere la navigazione; sbarcare; formare la base sussidiaria; iniziare le operazioni. Dopo di che, ognuno si renderà facilmente conto del tempo che occorre; dell'abilità necessaria che debbono spiegare gli Stati Maggiori che la preparano; delle difficoltà che si presentano e che diremmo quasi che stanno all'agguato. Perciò, il coefficiente primo per preparare una spedizione oltremare, ma si vuole che sono ripeta e non dia delusioni, bene utilizzando le vie e le somme storni che essa viene a costare, è quello di prepararla in tempo, con calma, con metodo ed ordine assoluto.

V. Z.

Il Baltico minato
Le comunicazioni tra Germania e Scandinavia interrotte

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

L'attività dei sottomarini inglesi nel Mar Baltico si intensifica quotidianamente. Infatti, secondo quanto telegrafano da Stoccolma al Matin otto vapori tedeschi sono stati affondati lunedì e martedì.

Parecchie mine che andarono alla deriva sono state scorte nella parte meridionale del Mar Baltico. Le comunicazioni tra la Germania e i porti scandinavi sono virtualmente interrotte. Parecchi Zeppelins sorvolano continuamente sul Baltico.

B. R.

Uno scandalo a Parigi
La fabbrica dei falsi certificati di riforma militare

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Oggi è stato scoperto un grave scandalo. Parecchi richiamati, per non prestare servizio militare, ottenevano falsi certificati di riforma medica. Sono stati immediatamente arrestati un medico di Saint Maurice, un noto professionista e altre sei persone implicate nella losca e ignobile manovra.

Le autorità continuano nelle indagini più rigorose per scoprire le fila dell'organizzazione.

D. R.

Spia giustiziata a Londra

Londra, 20, mattina.

Si annuncia ufficialmente che dei due imputati di spionaggio giudicati il 30 settembre dal Consiglio di guerra uno fu condannato ai lavori forzati per cinque anni e l'altro fu condannato a morte. Questi fu giustiziato ieri.

I nostri valorosi caduti

Cav. BIAGIO CUNIBERTI, da Vicoforte (Mondovì), capitano di fanteria: cadde da prode durante una difficile ricognizione. Fu un magnifico soldato: ferito durante la campagna d'Abissinia e decorato al valore fece la campagna di Libia, e fu a Rodi. Fu benemerito sindaco di Mondovì.

GIOVANNI BRUNORI, da Corinaldo, sottotenente dei bersaglieri.

GINO CORDONI-LIBRINO, da Torino, lanciando ingegnere, sottotenente di complemento del genio.

ALDO ARMAND, da Milano, sergente maggiore degli alpini.

LUIGI COLOMBO, da Varese (Como), caporal maggiore dei bersaglieri, caduto a un assalto del Monte Sleme. Era il più giovane degli impiegati presso il Municipio della città natia.

RODOLFO GIROMELLO, da Carrara, soldato di fanteria.

FACCENDO NATALE di Giovanni, da Cesio, (Porto...)

La ripresa tedesca nella regione di Riga
e l'azione russa in Volinia

I Tedeschi raggiungono la Duna a sud di Riga

Ginevra, 20, sera.

Il comunicato tedesco del 19 dice:

GRUPPO HINDENBURG: A sud di Riga le nostre truppe presero d'assalto alcune posizioni russe e raggiunsero la Duna, ad est di Berzemiki. Un ufficiale e 250 uomini furono fatti prigionieri, due mitragliatrici furono catturate. L'attacco russo a nord-ovest di Jacobstadt fu respinto. Nella regione di Smorgony uno dei nostri aeroplani ha combattimento abbattè un biplano francese, pilotato da un capitano dello Stato Maggiore russo, e armato con una mitragliatrice inglese.

GRUPPO LEOPOLDO DI BAVIERA: Niente di nuovo.

GRUPPO LINSINGEN: I combattimenti sanguinosi tra Styr e Stir si sviluppano a nostro vantaggio.

I Russi sviluppano il successo sullo Styr
Atroci combattimenti

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE: Nella regione di Riga su quasi tutta la fronte si sono impegnati ostinati combattimenti. Sul fiume Aa, a valle di Mitava, i tedeschi sono riusciti ad occupare il villaggio di Kich nella regione della strada di Mitava. A nord-ovest di Mitava continua il combattimento. Il duello di artiglieria è sensibilmente aumentato.

Nella zona boscosa al nord del tronco ferroviario Mitava-Neugut i tedeschi riuscirono ad avanzare. Con grande accanimento l'artiglieria del nemico ha sviluppato ieri il fuoco contro il tronco ferroviario Elisenhof-Temmoui, a nord-ovest di Friedrichstadt.

Nostri dirigibili tipo Ilia Mourometz lanciarono ieri su Mitava, Garrosen, Grossechen e Neugut, fino a cinquanta bombe, sulle organizzazioni delle retrovie tedesche.

Nella regione del villaggio di Doubern, a sud di Jacobstadt, avvennero alcuni combattimenti coi tedeschi, nei quali avemmo il vantaggio.

Nella regione di Dwinsk il fuoco di artiglieria fu in alcuni punti estremamente violento. Sulla fronte dei laghi di Demmen e Drisviaty, e più lungi, a sud, fino alla regione del Pripet, nessun combattimento.

Il successo riportato ieri nella regione del medio Styr fu brillantemente sviluppato dalle nostre truppe. Nel combattimento presso la fattoria di Zaliatine, a nord di Refalovka, ci impadronimmo di molte mitragliatrici e facemmo molti prigionieri.

La città di Tchartorysk fu presa con un brusco attacco dalle nostre truppe, aggirando simultaneamente i fianchi dei tedeschi che operano in questo punto. Facemmo prigionieri oltre 700 soldati del primo reggimento dei granatieri del Kronprinz con 28 ufficiali, fra cui il comandante del terzo battaglione. Prendemmo inoltre nove cannoni e lanciabombe.

Nell'estremo accanimento, provocato dal ripugnante uso da parte dei tedeschi quasi esclusivamente di proiettili esplosivi, una enorme cifra di tedeschi del reggimento suddetto furono passati alla baionetta. Il combattimento e l'inseguimento sono continuati.

In un nuovo e vigoroso attacco alla baionetta presso Novo Selki sullo Styr, a monte di Tchartorysk, i tedeschi e gli austriaci furono messi in fuga. Le nostre truppe presero d'assalto i villaggi di Boudka e Droudna, facendo numerosi prigionieri e prendendo mitragliatrici, il cui numero verrà in seguito accertato.

Secondo informazioni complementari fra i prigionieri fatti ieri presso Novo Selki si trovano due intere compagnie del 41.o reggimento fanteria tedesco e i loro comandanti. I sanguinosi corpo a corpo presso il villaggio di Komarova e la fattoria di Gley, sulla sinistra dello Styr, a monte di Novo Selki, e presso il villaggio di Bogoustavka, a nord-ovest di Beirano, sono terminati a notte inoltrata. I particolari saranno in seguito noti.

L'abilità nelle operazioni delle nostre truppe e i risultati raggiunti sono dimostrati dai seguenti dati: Quelle nostre truppe che fecero ieri prigionieri completivamente 50 ufficiali e 1500 soldati e si impadronirono di 6 mitragliatrici e di una grande quantità di armi e di munizioni abbandonate dal nemico perdettero esse stesse soltanto un ufficiale e 50 soldati.

A Pietrogrado si attende un nuovo attacco su Riga

Londra, 20, sera.

Si ha da Pietrogrado:

«Per la prima volta da alcune settimane regna una certa calma dinanzi a Dwinsk, ma nei circoli militari si ritiene che questa calma significhi soltanto la necessità per il nemico di riorganizzarsi e riparare alle enormi perdite recentemente sofferte. Si ritiene che l'attacco contro Riga sarà ripreso con la stessa serietà. Sei Corpi tedeschi sono concentrati a Kreuzburg ed a Mitau sulla ferrovia fra Illok ed il golfo di Riga. Il nemico a sud-ovest di Riga si trova ad una distanza che varia da una marcia giornaliera a due giornate di marcia dalla città. I russi tengono sempre la ferrovia Mitau-Riga, eccetto alcuni chilometri presso Mitau. La città di Haroguiorf, ove il nemico possedeva la ferrovia ultimamente, non dove fu immediatamente respinto, è situata a quattro miglia a nord di Mitau. D'altra parte il nemico ha tre Corpi sul medio Styr ed in Galizia non sono stati recentemente annunciati successi russi».

L'Invalido Russo, commentando la situazione dice che ora che i progetti nemici sono falliti sui due fianchi, per logica militare si attende un movimento decisivo al centro. Però, l'attacco avrebbe ancora la possibilità di successo un mese prima, mentre oggi le condizioni atmosferiche e le forze sempre maggiori dei russi, in uomini e in materiale, rendono la possibilità di successo di un tale tentativo quasi problematica. I tedeschi si trovano di fronte a questa alternativa: od avanzare sulla linea Dwinsk-Riga prima dell'inverno o ritirare [illegible]

La produzione giapponese delle armi
per la Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, sera.

Un ufficiale russo, passato alcuni giorni or sono, per Pietrogrado, narrò al Russkoie Slovo, a Mosca, le impressioni riportate dalla capitale. «Il morale della popolazione è nauseante — egli disse. — Alcuni militari provenienti dal fronte sono convenuti con me. L'atmosfera è irrespirabile; dappertutto è un avvelenamento generale, dappertutto si sentono voci sinistre di intrighi assai straordinariamente esagerati. Molti sembrano compiacersi di inventare e diffondere esagerate voci, le più demoralizzanti».

Il Russkoie Slovo in un telegramma da Tokio fornisce interessanti particolari sull'intenso lavoro del Giappone per il riformamento dei russi. I capitalisti rappresentanti le officine avendo manifestato il desiderio di contribuire alla fornitura dei proiettili e del materiale da guerra, il Governo ha fornito loro particolari precisi sulla parte materiale dell'impresa, dimostrando la possibilità di arrivare le imprese per la fabbricazione dei cannoni e dei proiettili. Il Governo ha accordato agli industriali le più larghe facilitazioni per visitare e studiare sul posto l'organizzazione degli arsenali governativi. Il direttore dei lavori comunicò agli interessati la quantità dei proiettili necessari e le parti dei cannoni che gli industriali dovrebbero costruire. Dopo aver ottenuto particolari sulle forze meccaniche operaie necessarie a tale lavoro, il Comitato incaricato del rifornimento delle munizioni comunicò tutti i dati ricevuti al Governo russo e riparti le ordinazioni secondo la capacità di produzione di ogni officina. Attualmente tutte le fabbriche e le officine, anche le meno importanti, collaborano con le officine governative alla produzione del materiale di guerra. Secondo le autorità militari competenti, la produzione del solo Giappone potrà assicurare in larga misura il rifornimento del materiale di guerra su tutto il fronte esterminato del teatro della guerra. **D. R.**

In Francia
I Tedeschi ricacciati su un fronte di dieci chilometri nelle loro trincee

Parigi, 19, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Ad est di Reims il nemico ha tentato stamane, sopra una fronte di dieci chilometri, tra Pompelle e Prosnes, un attacco con effettivi importanti, il quale però non ha avuto che un completo insuccesso. Questo attacco era stato minuziosamente preparato con un prolungato bombardamento di artiglieria, con l'impiego di granate asfissianti e getti di gas cloridrici. Le fanterie nemiche pervennero dal principio a penetrare in alcuni elementi delle nostre trincee di primo ordine, ma immediati contrattacchi le ricacciarono subito quasi completamente.

«Nel pomeriggio un'energica controffensiva ha espulso le ultime truppe nemiche, le quali sono state così completamente respinte nelle loro trincee di partenza. La fanteria tedesca ha subito in questo inutile tentativo gravi perdite.

«Sui rimanenti della fronte combattimenti di artiglieria particolarmente violenti sono proseguiti nell'Artois, nel settore di Loos a nord dell'Aisne, sull'altipiano di Nouvron, fra la Mosa e la Mosella, nella foresta di Apremont, ed in Lorena a sud di Leintrey.

«Nei Vosgi abbiamo fatto esplodere al Violu due fornelli di mine sotterranee, le quali hanno sconvolto i lavori di mina dei nemici».

La nuova fronte degli inglesi
nel comunicato del maresciallo French

Londra, 20, mattino.

Un comunicato del maresciallo French in data 19 corr. dice:

Dal mio comunicato del 14 corrente l'artiglieria nemica e la nostra hanno dato prova di una grande attività sulla fronte a sud del canale di La Bassée; il nemico ha pronunciato un certo numero di attacchi e colpi di granate nelle vicinanze della fossa 8, che sono stati tutti respinti. I comunicati tedeschi parlano ripetutamente di attacchi inglesi a nord-est di Vermelles che sarebbero stati respinti. Tali affermazioni sono prive di qualsiasi fondamento. Il punto in cui i combattimenti summenzionati si svolsero è precisamente a 1200 metri a sud-ovest di Auchy Les Bassée, ossia a dire a tre chilometri almeno a nord-est di Vermelles. La nostra nuova fronte parte dalla nostra antica linea a circa 1200 metri a sud-ovest da un angolo a sud di Auchy Les Bassée e comprende la trincea principale, la ridotta Hohenzollern, passa a 600 metri a sud degli edifici a sud della fossa 8, raggiunge l'angolo a sud-ovest delle cave. Teniamo pure l'angolo sud-est delle cave, di là le nostre trincee corrono verso sud-est, passano a 400 metri dal limite della città di Sicile e a 500 metri ad ovest di Hulluch. La linea segue poi la strada Lens-La Bassée fino alle cave di calce a 1500 metri a nord della quota 70, di là piega verso sud-ovest, passa un chilometro ad est della chiesa di Loos, si inoltra poi verso sud-est fino al versante nord della quota 70, contorna le pendici occidentali della collina fino a 1200 metri a sud della chiesa di Lens, di dove raggiunge verso est la nostra antica linea. La base dell'angolo che abbiamo aperto nella linea nemica raggiunge 7 chilometri; la collina presa alla fossa Auchaux si trova a 3200 metri. Dal 25 settembre il nemico ha rinforzato le sue truppe sulla fronte dei nostri attacchi che esso tiene ora col 48.o battaglione, compresa una divisione della guardia. Nel pomeriggio, dopo vivo bombardamento, i tedeschi attaccarono la nostra fronte fra le case ed Hulluch, ma [illegible]

La violenta repressione tedesca nel Belgio

(Nostro servizio particolare).

Lugano, 20, mattino.

I giornali svizzeri recano tragici particolari sulla situazione del Belgio. Le condanne di borghesi sospetti ai tedeschi si moltiplicano di giorno in giorno. Un architetto di Anversa, il signor Backelmann, e un commerciante di Gand sono stati condannati la [illegible] scorsa a morte. Cinque altri borghesi sono stati condannati a pene varianti da uno a quindici anni di prigione. Il deputato cattolico di Gand signor Verhaegen fu condannato a due anni di fortezza. Erano stati accusati tutti di avere inviato notizie di carattere militare al nemico.

A Bruges sono stati implicati in settimane recenti dei giovani condannati dal Consiglio di guerra di quella città per spionaggio. A Liegi sono stati fucilati otto dei venticinque borghesi condannati in giugno per spionaggio. Fra i condannati vi era una donna, Luisa Frenay, commerciante di Liegi, la quale rifiutò di chiedere la grazia all'Imperatore. La fucilazione della donna è avvenuta nell'antico forte della Chartreuse. L'ufficiale comandante l'esecuzione ordinò che la donna dovesse essere fucilata per la prima. I soldati ebbero un momento di esitazione quando l'ordine di sparare fu dato: gli uni mirarono troppo in alto, gli altri troppo in basso. La disgraziata Frenay, alla quale erano stati bendati gli occhi e legate le mani, si dibatte urlando: era stata colpita ma non mortalmente. L'ufficiale diede ordine di ricaricare le armi, quella volta i soldati si rifiutarono. La vittima urlante si torceva al suolo; fu [illegible] che l'ammazzò [illegible]. Un sottufficiale per ordine del [illegible] si avanzò e con una pistolettata mise fine alla tragica scena.

Le condanne sono giustificate così: Le vittime hanno preso parte attiva a una organizzazione che trasmetteva al nemico informazioni sul servizio militare e ferroviario. Questo è l'ordine perfetto che regna nel Belgio, come ha accennato ieri al corrispondente del *Tagblatt* il governatore del Belgio generale Von Bissing, il quale ha soggiunto: I Belgi non sono che dei gattini!

Le reclusioni nel Belgio sono conferenze di forza valenza. I giornali tedeschi considerano che con serietà in data 9 ottobre 1915 furono condannate a Bruxelles per alto tradimento: cinque persone alla pena di morte, quattro a quindici anni di lavori forzati, una a dieci anni, diciannove persone al carcere duro da due a otto anni. Otto accusati furono assolti. Le persone condannate a morte, aggiungono i giornali tedeschi, [illegible] inviato informazioni in Olanda e cercato di far raggiungere la frontiera olandese a giovani belgi. I condannati, dice sempre la stessa fonte, costituivano una [illegible] organizzata a beneficio del nemico.

Sconfitte di ribelli nel sud della Tunisia

Parigi, 20, sera.

I giornali pubblicano: « *Una severa lezione fu inflitta il 14 e il 15 settembre dalla guarnigione francese di Dehibat alle bande di saccheggiatori formatesi in Tripolitania e che minacciavano la frontiera. Il 18 e il 21 settembre i ribelli, ai quali si erano uniti alcuni dissidenti della tribù tunisina della regione tra Tahlouine e Dehibat, si sforzarono di tagliare le linee telegrafiche e disturbare i convogli di rifornimento inviati verso i nostri posti. Il 23 attaccarono Dehibat, ma furono respinti completamente dalla guarnigione rinforzata. Il giorno 24 e durante la notte seguente tentarono di impadronirsi del posto di Bir-Romba sulla linea Tahlouine-Dehibat. Una compagnia, che aveva la guardia di un punto di acqua, e la cui condotta fu brillantissima, li dispersa infliggendo loro gravissime perdite.*

Il 1.o ottobre si verificarono alcuni combattimenti nei dintorni di Dehibat lungo la linea delle lunghe, che collegano il posto di Tahlouine. Il 6 i ribelli concentrarono rapidamente forze contro il posto di Oum Ouigh a nord di Dehibat. Durante tutta la settimana la compagnia di guarnigione dovette respingere gli assalti in attesa dell'arrivo di soccorsi. Il 9 giunse un battaglione di tiragliatori proveniente dal nord raggiunse Oum Ouigh dopo aver respinto parte dei ribelli che cercavano di opporsi all'intervento. Duecento uomini, che si trovavano in questo posto ed il cui coraggio e la cui energia meritano tutti gli elogi, ebbero inflitto agli assedianti considerevoli perdite. Il battaglione di soccorso terminò la distruzione. I principali capi del movimento si trovarono tra i morti. Il nostro posto non perdette che quarantà uomini. Questo fatto viene ad aggiungersi alla lista già così gloriosa delle gesta dell'esercito d'Africa. Si ha ogni motivo di credere che siano state prese tutte le disposizioni per l'invio di rinforzi che sbarazzeranno la regione da tutti gli elementi che potrebbero seminare discordia e minacciare la sicurezza della nostra tribù nel sud tunisino ».

(Stefani).

Una mendicante sfrattata che lascia 2 milioni al Comune di Clermont-Ferrand

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Il Municipio di Clermont-Ferrand ha fatto una inattesa eredità. Una vecchia di 81 anni che viveva quasi di elemosina, congedata dal padrone di casa, fece portare al Commissariato di polizia due sacchi in attesa di poter trovare un nuovo domicilio. Essa è morta improvvisamente.

I sacchi, aperti, contenevano 225,000 franchi in monete d'oro, d'argento ed in biglietti, oltre a un testamento che istituisce la città erede della vistosa sostanza, che si scoprì ascendere a due milioni. La mendicante possedeva infatti un magnifico castello a Allier, una delle più belle foreste a Puy-de-Dôme.

D. R.

REATI E PENE

Il processo contro i fornitori delle false flanelle pei soldati

Roma, 20, notte.

Straordinario interesse ha assunto il processo svoltosi dinanzi al Tribunale penale per la frode che ascende a 36,000 lire a danno del Comitato romano per gli indumenti dei soldato.

Gli imputati sono tre: l'industriale Giacomo Piperno, assuntore delle forniture delle stoffe per i lavori di cucito per il Comitato romano; Luigi Regis, di anni 53, da Conegliano del laboratorio istituito in Roma dal Comitato sanneggiato, e Marco Castelnuovo socio della ditta Piperno.

I due primi sono detenuti. Grande folla assiste al processo.

Ecco l'atto di citazione col quale gli imputati sono stati rinviati a giudizio: « Giacomo Piperno, per avere in Roma dal 27 al 29 settembre e dal 5 all'8 ottobre 1915, con atti esecutivi della medesima risoluzione somministrato nell'esercizio del suo commercio al Comitato romano per la organizzazione civile una quantità di panno per circa lire ottantamila di qualità scadentissima, inferiore a quella pattuita [art. 70 e 395 del C. P.]; — Luigi Regis, per complicità necessaria nei reati di cui al capo precedente per avere nella sua qualità di impiegato del suddetto Comitato, facilitato l'esecuzione direttissima dell'interesse stesso degli imputati i cui diritti sono rimasti lesi. Il Piperno non giustificò la mancanza del denaro riscosso dal Comitato, quindi siamo nella flagranza del reato che legittima l'arresto. E poichè io voglio ragionare col cuore dirò che il secondo incidente è fatto per trasformare il giudizio per citazione direttissima in quello formale e così ottenere un mezzo dilatorio. Al Piperno sono garantiti tutti i mezzi difensivi, ma poichè la legge ci dà il mezzo per reprimere immediatamente un reato che tanto ha commosso l'opinione pubblica. Il Tribunale deve respingere l'incidente sollevato dalla Difesa ».

« Bravo! bene! », grida il pubblico. Il presidente leva la minaccia di fare sgombrare l'aula. L'avvocato Bianchi fa insistenza perchè dal verbale risulti che il pubblico ha applaudito per la seconda volta il rappresentante della legge.

L'avvocato Di Benedetto, difensore della Parte Civile, interviene nella discussione del secondo incidente. Sostiene e dimostra che non vi fu violazione di legge nel rinvio a giudizio degli imputati per direttissima.

La richiesta di scarcerazione respinta

L'avv. Di Benedetto sostiene che il P. M. ha esercitato un suo diritto rinviando a giudizio gli imputati per direttissima e che non si è violato l'articolo 300 C. P. P. che i difensori invocano a torto per dilazionare il dibattimento.

L'avv. Bianchi, della Difesa, invece ritiene che per l'art. 298 del C. P. P. sia devoluto al Tribunale il sindacare l'operato del P. M., e che, in ogni ipotesi, è assolutamente inapplicabile l'art. 290 (citazione direttissima) perchè per il Piperno è azzardo parlare di flagranza di reato, elemento che occorre perchè il P. M. possa rinviare gli imputati a giudizio colla citazione direttissima, procedimento eccezionale e che, secondo scrive il Mortara nel suo commento, va usato con molta cautela.

Il Tribunale abbandona l'aula per risolvere il secondo incidente di procedura, che non ha miglior fortuna del primo. Il Collegio trova regolare il provvedimento e ordina il proseguo.

Il Presidente chiede ai difensori se vogliono valersi del diritto che è loro riservato dalla legge di chiedere un termine per indurre dei testimoni. L'avv. Sacerdoti dichiara subito che intende valersi di tale diritto, ma prima chiede la scarcerazione del suo cliente Regis. Una istanza medesima viene fatta nell'interesse del Piperno, non in ai in pro per il Castelnuovo, che non si trova in istato di detenzione. Il P. M. si oppone a che i due imputati detenuti siano messi in libertà. Non si può opporre al breve rinvio per la citazione di testimoni a discarico. L'avv. Libotta, difensore del Piperno insiste nella domanda avanzata dai colleghi della Difesa. Crede che il Piperno ed il Regis abbiano il diritto di essere scarcerati.

Il Tribunale nega la scarcerazione dei due imputati.

I patroni delle parti sono d'accordo nello stabilire che il dibattito proseguirà il 22 corr.

Sono le 17,30; l'udienza viene tolta.

Il Gruppo socialista e il controllo parlamentare

Roma, 20, sera.

In questi giorni sono stati a Roma, frequentando con una certa assiduità i corridoi di Montecitorio, diversi deputati socialisti ufficiali, fra cui gli onorevoli Mazzoni, Cabrini, Bocconi, Treves e Graziadei. Argomento preferito dei discorsi di corridoio era quello del controllo parlamentare sull'opera del Governo, sia diplomatica che finanziaria in rapporto con la guerra. Circa l'atteggiamento del gruppo parlamentare, quei deputati dicevano che nell'adunanza della prossima settimana essi discuteranno intorno al mandato ricevuto dalla Direzione del partito dopo la riunione di Torino. Assicuravano così di non voler ostacolare l'opera del Governo, ma di volere il controllo ne accennato e di volerlo realizzare alla ripresa parlamentare anche rimanendo isolati nella grandissima maggioranza della Camera.

Per l'acquedotto comunale di Sagliano Micca

Sagliano Micca, 20.

Con Decreto del Ministero dell'Interno, venne concesso sul Bilancio del Ministero dell'Interno per l'anno 1915-1916 un mutuo di lire 60,000, senza interessi, da estinguersi in trentacinque annualità, per la costruzione del nostro acquedotto comunale. I lavori dovranno essere ultimati nel termine di dieciotto mesi dalla data del succitato Decreto.

Tragedia della gelosia a Palermo

Palermo, 20, sera.

Il caporale della sanità Antonino Barbanello, da Alcamo, ieri sera alla pensione Nicolini, per [illegible] di gelosia uccideva a colpi di arma da fuoco la sua amante, certa Elena Fisher, nativa di New York. Il giovane subito dopo si uccideva con una rivoltella alla nuca.

Giornali e Riviste

Il generale Cadorna ha proibito la caccia nella zona di guerra; ciò ha provocato le rispettose proteste, specialmente da parte dei cacciatori bresciani e veronesi. *Diana*, l'ottima rivista cinegetica, dopo aver detto che [illegible] sacrificio deve essere fatto in tempo di guerra, e avere invocato dai segnaci di Sant'Uberto la rassegnazione dire a pace fatta, osserva che [illegible] è solamente un lusso, ma è un esercizio utile quanto il foot-ball, l'equitazione, il canottaggio e la pesca: questi sport formano i muscoli, sviluppano l'agilità e la precisione dell'occhio, la destrezza della mano. Il giornale dice che i poteri pubblici sono stati troppo proclivi a non vedere nella caccia che la ricreazione, il divertimento, forse a causa del costo. Questo concetto dello sport esoso e classista dal Parlamento, mentre siccome è [illegible] è uno « sport popolare ». I pescatori osservano tutto quel che vogliono; mentre tutti gli sports sono ricreazioni, quello cinegetico è una ricreazione utile. Non bisogna dimenticare che Licurgo aveva fatto una legge per obbligare i giovani a esercitarsi in ogni specie di caccia; non faceva eccezione che per quelli che coprivano impieghi pubblici. Plutarco, parlando della caccia, scrive: « Quest'esercizio giova a formare un temperamento vigoroso e capace delle più grandi e difficili imprese ». Michele Glandus, autore d'un trattato di caccia, dice a Francesco I nella sua epistola dedicatoria « che con la caccia si fanno buoni soldati e che con buoni soldati una nazione conserva la sua libertà ». Alfonso X il Savio, legislatore della Spagna, non soltanto consigliava la caccia, ma la prescriveva come un dovere: « Il re deve essere esperto nell'arte di cacciare ». Il visconte di Nédouville, in un opuscoletto intitolato *Scopo della caccia*, ha scritto: « La parola sollazzo vuol dire inazione; la caccia significa invece azione; ecco dove sta la differenza e donde nasce l'errore. E l'azione, come dice Bathouse, è l'essenza della vita. Forse avremmo meno d'inetti al servizio dello stato se fosse ancora in vigore quella legge della Gallia, menzionata da Cesare nei suoi Commentari: « la quale condannava ad una multa i giovani divenuti troppo grassi per mancanza di esercizio e li obbligava a frequentare le foreste ad a cacciare ».

***

La pietà per i morti sembra sia definitivamente scomparsa dal [illegible] tedeschi. *L'Action Française* dice che un giornale di Francoforte, in uno dei più recenti numeri, inserisce l'annunzio mortuario seguente, recante in calce i nomi dei componenti una Ditta commerciale di Marburgo. [illegible] « Il nostro giovane e caro direttore, signor M... W... B..., soldato della Landsturm in un reggimento di fanteria, è caduto per la patria e ha fatto una morte da eroe. Il suo vasto colpo d'occhio negli affari di commercio gli fece presto comprendere gli scopi della guerra tedesca, ed era andato gioiosamente a combattere per la gloria e per la patria. Ora la Norma gli ha interrotto il cammino mortale, che un fedele amore avrebbe reso bello e sereno. La sua immagine sublime rimarrà in compianto nel nostro ricordo ». La Norma — osserva il giornale francese — è, nella vecchia mitologia nordica, una delle tre parche scandinave. Coll'invocazione di Guglielmo Imperatore al vecchio Dio Odino e al truculento Wotan, c'è anche quella alla strega, sorella.... Decisamente i tedeschi ritornano all'idolatria!

***

Federico Guglielmo appassionatissimo per l'esercito, tanto che all'infuori della cose militari non si dilettava di nulla, era avidissimo di denaro; per questa avarizia non voleva guerre, appunto perchè non amava altro che i suoi soldati e il suo denaro. E le guerre costano denari e soldati. Alla sua morte lasciò a Federico il suo figlio un esercito di ottantamila uomini talmente perfetto che il Fischer, nella sua storia di Federico II dice: « Ci volle il genio divino di Federico per scoprire in quell'esercito alcune imperfezioni e per riuscire a introdurvi dei miglioramenti ». Nello stesso tempo, dice la Minerva, Federico Guglielmo lasciò ai figlio settantadue milioni di lire in contanti, somma veramente straordinaria se si pensa che egli l'aveva raccolta in uno Stato quasi esclusivamente agricolo, senza industrie, con una popolazione che non superava i tre milioni di abitanti e le cui entrate ammontavano in tutto a sette milioni e mezzo di talleri.

***

Il Kaiser aveva avuto tempo fa — dice il *Figaro* — l'idea di celebrare solennemente il cinquecentesimo anniversario dell'assunzione al trono degli Hohenzollern, ma essendo gli eventi militari e politici tedeschi per nulla lieti e confortanti, ha deciso che i grandiosi festeggiamenti non avranno più luogo. La data sarà ricordata solamente nelle chiese e nelle scuole. Le cerimonie avranno luogo il 21 ottobre. Fu in quel giorno — nel 1415 — che Federico VI di Hohenzollern, burgravio di Nuremberg, eletto dall'imperatore Sigismondo elettore-margravio di Brandemburgo, si fece mettere, con un colpo d'autorità sovrana, prima dell'imperiale investimento. Passando sopra l'irregolarità di un procedimento che Sigismondo non avrebbe potuto approvare, Federico salutato da tutti, popolo, prelati, nobili, città, Ordini, obbedienza, assolta. Fu, come si vede, un'investitura violenta; gli Hohenzollern tennero molto a farla ricordare.

***

Prima della sua elezione alla seconda magistratura della Repubblica Falliéres faceva parte di un'associazione tra antichi condiscepoli, i membri della quale non dovevano mai darsi che del « tu » ed a voce che fu iscritto, sotto pena di pagare una multa di cinque franchi. Appena Falliéres divenne Presidente, parecchi membri di quell'associazione gli scrissero: « Signor Presidente, Ho l'onore di presentarvi le mie congratulazioni..., ecc... ». Ed ebbero tosto la seguente risposta: « Mio caro camerata, ti ringrazio delle congratulazioni, ma ti prego di mandare subito cinque franchi al cassiere della nostra associazione ». Così la rivista il « Secolo XX ».

Restauri e costruzioni in Vaticano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

L'Agenzia *L'Informazione* pubblica: « Si è annunziato che l'amministrazione dei palazzi vaticani ha proceduto ad importanti lavori usufruendo della cospicua elargizione di un prelato straniero. Ora si assicura che la somma in questione ammonta a 140 mila lire, con le quali si procede ad una sistemazione dei giardini vaticani e ad alcuni lavori di abbellimento e che è stata consegnata dall'illustre mons. Gerlach a nome di un donatore anonimo ».

MAL DI SCHIENA DALLA MATTINA ALLA SERA

La donna deve sostenere nella vita un peso superiore alle sue forze.

La cura della casa, i bisogni della famiglia, il fare e il raccomodare e la continua assillante per tutto quanto la circonda eccetto che per se stessa.

I dolori che affliggono la schiena dalla mattina alla sera stancano ed abbattono prima ancora che sia trascorsa metà del giorno; mentre vi si aggiungono mali di testa, capogiri, accasciamento, sofferenze acute nell'atto di curvarsi e rialzarsi.

Non è quindi da meravigliarsi se le donne vanno soggette a deficienze renali — i loro reni non possono sopportare lo sforzo che è loro imposto.

E la malattia dei reni è pericolosa: — non si comprendono mai a che cosa essa possa condurre se non è arrestata a tempo.

Il pallore, la debolezza dei cuore, l'insonnia, la sciatica, il reumatismo, l'idropisia, la renella, la pietra sono tutte conseguenze dei reni malati e stanchi.

L'unico modo ed altri veloci pericolosissimi, invece di essere regolarmente distrutti dal sangue per opera dei reni, sono lasciati circolare e provocare la malattia in tutto il corpo.

Una speciale medicina renale è ciò che si richiede in queste circostanze: — le medicine ordinarie non servono. — La Pillola Foster per i Reni agiscono direttamente sui reni — li aiutano a filtrare il sangue e ad espellere l'acido urico e la impurità che causano il mal di schiena — danno un sollievo nei casi di idropisia, palpitazione di cuore, nevralgia, pietra, renella e in tutti i disordini urinari.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3.50 le scatole; L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (14

L'ERNIA

e la nuova invenzione

Ortoplastico MAZERON

a compressore cellulare solo e unico

mezzo di cura, che immobilizza immediatamente l'Ernia, sia di giorno che di notte, SENZA DOLORE. — I numerosi certificati medici comprovano la sua efficacia. Per la peculiare cosa cui agisce, arrita l'operazione, ed ha dato numerose guarigioni provate da clienti. 14180

Visite - Esperimento gratuito - Presso l'inventore

J. MAZERON - Specialista Erniario

Diplomato R. Università di Torino

36, Via XX Settembre, 1° piano nobile - TORINO

Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 16 (festivi sino 15)

Casa per corrispondenza — Opuscolo gratis

SOCIETA' FABBRICHE RIUNITE

Way-Assauto

PAGAMENTO DIVIDENDO

I Signori Azionisti sono avvertiti che dal 25 corrente ottobre, è pagabile il dividendo dell'esercizio chiuso al 30 Giugno 1915 in ragione di L. 1,65 ogni azione, presso la Banca Kuster & C. di Torino e presso la Cassa di Risparmio di Asti. 14549

Il Consiglio d'Amministrazione.

Per la Passeggiata della Lana

La Grande Fabbrica Maglierie

CORRADO LUIGIA

Via San Secondo, 20

mette in vendita a prezzi eccezionali

30.000 paia guanti

30.000 paia passamontagna

già pronti per la vendita.

Il tutto confezionato accuratamente e con la garanzia assoluta della purità della lana.

Per i rivenditori e per i Comitati forti agevolezze. La vendita si effettuano unicamente a pronta cassa. 14553

Calze — Maglie ciclisti — Sciarponi

A PASTO

Barolo nulla? Accorrete

Al Campionato Enologico

Corso Vitt. Emanuele, 70 - Telef. 50-56

e via Pittaluga - Via San Secondo, num. 17

Specialità CHIANTI DI CHIANTI — Porta sempre al rivenditore

ISTITUTO BARBERIS

Anno 48° - TORINO - Via Nizza, 197

Istituto Tecnico commerciale - Liceo - Ginnasio

Corsi accelerati accreditatissimi per chi deve guadagnare anni e per chi non vuole perderne. — Ammissione a novembre. 14115

ISTITUTO VOLTA

Speciali corsi accelerati — Chiedere programmi — TORINO Via Roma, 32

AUTOMOBILI

15 20 - 18 30 HP

Carrozzerie Torpedo di gran lusso pronte. — Via Milano, 40. 14284

Prof. Dott. ORRICO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferito via Roma, n. 21, piano nobile. — Dalle ore 2 alle 3 e le alle 4, festivi — in c. 11, nobile.

Panello di Sesamo

PER ALIMENTAZIONE DEL VITELLINO

il più ricco di sostanze nutritive

GARANZIA 48 0[illegible] (contenente completamente proteina e grasso

Deposito esclusivo per Torino: Ditta DAVIDE ROSSI e Figlia - Torino

Via Mercantini, N. 1, angolo via Cavour.

Fabbricanti Olii di semi — Panelli oleosi e saponi.

Ditta DAVIDE ROSSI e Figlia - Torino

AVVISO AGLI ABBONATI AL TELEFONO

I signori abbonati si rilevano che non hanno ancora provveduto a ritirare presso i rispettivi Uffici succursali postali della città la bolletta d'abbonamento per il trimestre in corso sono avvertiti che fra qualche giorno le bollette stesse saranno fatte dagli Uffici e si sospenderanno senz'altro le comunicazioni telefoniche. 15000

PALETOTS VESTITI signora Equidanal L. 18.95

CAMICIETTE Lana, Seta L. 5.95 Specialità per taglie

BISTOLFI - 14, Via Garibaldi, 14

SCUOLA TECNICA ACCELERATISSIMA

Unica e Premiata in Italia.

I tre Corsi in un anno.

Ora esami di ripresa luglio-ottobre.

Ottenuto corsi in due mesi. — Diploma conseguibile in un anno. — Ripetizioni dopo scuola — Posti interni per signorine. — Via Po, 32 (Angolo 18.c). 14557

Fallimento Anselmo Annibale

Fabbricante Mobili

Vendita in blocco o particolarmente a trattative private degli attrezzi, macchinari, compresso due motori meccanici, bigonne. 14566

Accettansi offerte sul luogo in corso Verona, N. 42, dalle ore 11-12 di mercoledì e domenica, 22-24 ottobre.

Torino, 21 ottobre 1915.

Il Commissario giudiziale

CHIAVERA prof. [illegible] GIACINTO

LEVATRICE - BRIGANTI -

Segreto - Via S. Francesco d. Pa 14, 10, vicino via [illegible] 14557

LEVATRICE [illegible] REGGE

Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. 14567

LEVATRICE A. MARELLA

gesto - Pensione - Via Roma, 21, piano 1.o 14566

LEVATRICE PERETTI, già Assistente R. M., Torino

parziani parigini, cura segreta. Via S. Secondo, 7. 14560

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (119)

"Senza paura"

Romanzo di

MICHELE ZÉVACO

— Antichissimo — risposero i gentiluomini borgognoni.

— Qualcuno di voi sa scrivere? — continuò Caboche.

I gentiluomini si guardarono in viso, scrollarono le spalle, e scoppiarono in un riso clamoroso. La maggior parte di essi non sapeva scrivere: e quei pochi che lo sapevano, non lo volevano dichiarare.

— Ebbene! — esclamò Giovanni « senza paura ». — Scriverò io. Dettate, Caboche.

Questi trasalì di gioia, non già che egli sapesse, che il « Trattato » fosse più vantaggioso scritto da Giovanni di Borgogna, ma perchè il lettore avrebbe dovuto declinare le proprie generalità e quindi rivelare la verità del popolo. E [illegible] che [illegible] il duca di Borgogna, seduto accanto alla tavola su cui vi erano penne, inchiostro, fogli di pergamena, [illegible] sotto la dettatura di Caboche, il quale esprimeva le rivendicazioni che domandavano i borghesi e gli artigiani di quel tempo.

Il duca, mentre scriveva, faceva sforzi straordinari per reprimere l'ira che divampava nel suo petto. Certe parole, dettate da Caboche, era un'offesa mortale per la nobiltà, era uno strappo a quei privilegi che essa godeva.

Quando il duca terminò di scrivere, Caboche disse:

— Per l'epoca presente, la borghesia e l'artigiano possono limitarsi a queste domande. E, ora, signor duca potete sottoscrivere.

Il duca di Borgogna mise la sua firma a quel « Trattato » fra lui e la borghesia ribelle. Poi presentò la pergamena a Caboche, il quale la rimise a un borghese che sapeva leggere. Questi lesse tutto ad alta voce. Finita la lettura, Caboche si volse ai gentiluomini borgognoni, e domandò:

— Signori, siete anche voi decisi a darvi ciò che domandiamo?

— Ratifichiamo — risposero [illegible] in coro.

Essi ratificarono un progetto di Trattato, che, in ultima analisi, gettava, per così dire, le basi di una monarchia costituzionale.

— Monsignore — disse Caboche con voce solenne — voi siete il nostro capo. Ordinate di obbligare duo alla sottoscrizione completa del nostri comuni nemici. Insanguineremo la battaglia tostochè ci darete il segnale di muoverci.

— Resta inteso! Un mio [illegible] vi porterà la parola d'ordine.

— Quale? — domandò Caboche.

— Questi — disse il duca di Borgogna, additando Courtehause, il quale si inchinò.

— Signori borghesi — concluse Giovanni senza Paura — io conto sulla vostra parola. Voi potete contare sulla mia.

Dopo pochi istanti Giovanni senza Paura, seguito dalla maggior parte dei suoi gentiluomini, si allontanò.

Poi scomparvero Caboche e i suoi borghesi.

Orgueilonville, Scas e Courtehause formavano la retroguardia. Orgueilonville precedeva. Lo seguiva Scas. Courtehause gettò un ultimo sguardo sulla sala, dove ardevano ancora le torcie, e prese a salire la scalinata, la quale terminava nelle cantine di un borghese, che si incaricava di tutta la massa in scena. Quei borghesi attendeva che i suoi ospiti si fossero tutti allontanati per spegnere le torcie e chiudere la porta.

Ma non era ancora giunto al sesto scalino, che Courtehause sentì una mano appoggiarsi sul suo braccio, mentre una voce gli diceva:

— Dovrei dirvi qualche parola, signor Courtehause.

Questi si voltò, e vide un uomo che portava la spada. Credette che fosse uno dei gentiluomini del duca, giacchè nell'ombra non poteva distinguerlo.

— Che volete? — domandò Courtehause.

— Parlarvi. E poichè stimo che non sia prudente che i nostri amici [illegible] al nostro colloquio, confidiamoci l'onore di ridiscendere questi pochi scalini e ascoltare quaggiù quello che debbo dirvi. Non vi tratterrò più di due minuti.

Courtehause suppose che si trattasse di qualche nemico, che dovesse sfidare a duello. Senza esitazione prese a scendere gli scalini, mormorando:

— Avete qualche conto da [illegible] con me?

— Proprio con voi!

In quel momento si intese la voce di Scas, che gridava:

— Courtehause! Che fai costà. Vuoi raggiungerci?

— Vengo subito! — rispose Courtehause.

Poi, volgendosi a Passavant, disse:

— Come ben vedete, signore, mi si attende. Sicchè... sbrigatevi. Che dovete dirmi?

Passavant allontanò il mantello dal viso, e si piantò in modo, da essere rischiarato in pieno dalla luce delle torcie. Courtehause impallidì, e mormorò:

— Il cavaliere Hardy de Passavant.

Nel tempo stesso [illegible] gli occhi verso la scalinata, come si avesse voluto gridare al soccorso.

Passavant si sbarazzò del suo mantello, snudò la spada, e, con voce lugubre [illegible]:

— Difesa! Vi [illegible] sotto il colpo che il nostro comune nemico, Isabella di Baviera, vibrò! In questo momento, Courtehause, è suonata l'ora in cui si debbono decidere i nostri destini. Non vi pare?... Osereste retrocedere?

— Neppure per ombra!

— Courtehause! Io sono che io cadrò fradicio dalla mia spada!

Nel proferire queste parole, Passavant si piantò tra la scalinata e il suo avversario, il quale, bisogna dirlo ad onor del vero, era realmente coraggiosissimo. Moralmente depravato, aveva, però, la intrepidità dell'uomo, il quale sa che, il massiere che maneggia, implica assolutamente il disprezzo della vita.

Non si tosto vide il luccichio livido, che proiettava fra quelle ombre, la spada di Passavant, Courtehause riprese subito il suo sangue freddo, sfoderò la spada, e disse con accento ironico:

— Vai dire, che volete uccidermi?

— Come uccisi Guisen. E come mi auguro di potere un giorno uccidere anche Scas e Orgueilonville.

— Ma perchè quest'odio così feroce contro di me? Sarei curioso di conoscerne il motivo, prima di andare a trovare il mio bravo Guisen in un mondo che certamente deve essere migliore di quello che abbiamo, perchè voi colà... non vi siete ancora...

— Courtehause, sappiate che il giorno in cui io mi troverò in un mondo migliore, non avrò alcun debito di gratitudine per voi, perchè non sarete stato voi ad additarmene la strada. State pur sicuro: che se ci imbatteremo colà, farei in modo d'allontanarmi al più presto da voi. Se è vero ciò che si afferma di taluni, cioè che gli odi sopravvivono alla morte, vi odierò nell'altro mondo non meno che in questo. Odio voi, odio i vostri compagni, odio il vostro cerebro signore, per l'esecrabile, proditorio resto, che perpetraste, assassinando, nel modo più vigliacco che mai, Luigi di Orleans, quel nobile gentiluomo che mi salvò la vita. Ho giurato di vendicarlo... perchè ogni goccia del vostro sangue è la giusta punizione di una di quelle innumeri lacrime, che ha versato la vedova. E la vedova di Luigi di Orleans ha salvato qualche cosa di più che non sia la mia vita... Mi comprendete ora? Siete soddisfatto delle mie spiegazioni?

Cronaca Cittadina

La "passeggiata,, di domenica

L'appello ai cittadini

E' stato diffuso il manifesto della Commissione Esecutiva della Passeggiata per la raccolta di lana e libri pei soldati al fronte. Come è noto, la patriottica iniziativa è posta sotto l'alto patronato di Sua Altezza la Principessa Laetitia. Il manifesto dice:

« Cittadini! Oltre i nostri valorosissimi superati, gli eroici soldati d'Italia, continuano impavidi alle più formidabili offese del nemico insidiosissimo di nostra gente, ma un'altra terribile insidia, contro cui non valgono le armi e il più indomito coraggio, il minaccia: il crudo inverno delle Alpi.

« In questo nemico insidioso il nostro esercito deve opporre il nostro petto, il nostro sangue, il nostro sacro dovere di chi non può dare il proprio sangue alla patria è quindi di cooperare con ogni sua forza a quella santa impresa di assistenza ai nostri soldati gloriosi e insieme di urgente e imprescindibile difesa nazionale.

« Date, o cittadini, indumenti e lana per soldati! Date con la maggiore larghezza, che le nostre condizioni vi consentono, oggetti e denaro. Date indumenti, di qualsivoglia stoffa e foggia nei quali abiti, panni scampoli, cuoio, tappeti, pellicce, ecc., tutto la Commissione curerà che sia adeguatamente allestito e trasformato in oggetti di utilità e di comodo per i nostri soldati.

« Fate o Cittadini, che in uno slancio mirabile di generosità Torino si mostri ancora una volta degna delle sue nobilissime tradizioni patriottiche! ».

***

Già si è pubblicato l'appello che la Federazione Suburbana ha lanciato ai propri associati per invitarli a contribuire con l'individuale offerta di indumenti, di libri e di denaro all'esito della raccolta, ed è pur nota la circolare stata inviata allo stesso scopo dalla Presidenza della Confederazione Generale degli Esercenti. Ed è certo che tutti i Circoli della periferia cercheranno fare tutto il dover loro per assicurare il più largo conforto della popolazione alla raccolta.

La Commissione municipale della passeggiata ha rivolto un invito alle Rappresentanze dei Circoli e delle Società della periferia a volersi trovare la mattina di domenica al punto di ritrovo per fare scorta ai respettivi cortei.

Fra le prime bande musicali che hanno giurato la loro adesione di partecipazione alla passeggiata, debbono essere notate quella dell'Associazione Generale degli Operai e quella dei Santi Angeli Custodi, quest'ultima diretta dal cav. D. Dursino. Altre adesioni sono pure pervenute. Si deve pure notare che anche il servizio di trasporti, la cui direzione è stata affidata al consigliere comunale Maschio si potrà valere di cospicue offerte. Oltre la Società dei Consumatori Gas, hanno messo a servizio per la passeggiata i loro camions la Manifattura Peyrani e Calzature, le ditte Fratelli Carello e Felice Dotto, la Casa Industriale Giovanni Rocco, lo Stabilimento Giuseppe Artom, la Manifattura Garola e Bouvier, il dottor Germano, la Latteria Moderna, le Officine Fonderie Frejus (Automobili Diatto), la Società [illegible] Giovanni Gilardini e la Fabbrica Longo Mille.

Anche molti privati hanno corrisposto alle aspettative della Commissione accordando le proprie vetture pel patriottico scopo. Si annunciano già le adesioni del consigliere comunale dott. comm. Tullio Borgio, del geom. Gagliardi, del consigliere comunale e cameriere cav. Giacomo Rocco, del rag. Pietro Rossetti del notaio Luigi Gorzia, del conte Vialardi di Villanova e del dott. Germano.

Oltre le offerte in denaro già note, è pervenuta alla Commissione quella di lire 500 della contessa e del conte Edoardo Bignon. Di offerte se ne sono avute anche in effetti che saranno fra i primi ad essere utilizzati dai nostri bravi soldati fra cui, degna di rilievo quella di 100 scarponi di lana [illegible] della ditta Rodi.

La Commissione esecutiva della passeggiata in potuto provvedere all'allestimento dello speciale distintivo per le signorine che gentilmente parteciperanno alla raccolta e delle altre persone che prenderanno parte ai vari cortei nelle loro diverse qualità, mercè la generosa offerta dello Stabilimento Tipo-Litografico Grand-Didier.

Anche la Tipografia Teatrale, Fiandra e Gilardi, ha voluto contribuire al richiamo dell'attenzione pubblica sulla patriottica iniziativa offrendo 20.000 foglietti che saranno distribuiti in questi giorni. Una pari offerta ha fatto lo Stabilimento Arminio Mezzo, che ha messo a disposizione 50.000 etichette artistiche tricolori.

La confezione di indumenti militari

sarà affidata ai disoccupati dei grandi centri

Allo scopo di evitare che la speranza di poter ottenere lavori di indumenti e di oggetti per i militari distolga la maestranze da altre industrie e nell'intento di non nuocere e mantenere l'illusione che lavori e confezioni di questo genere possano procurare una occupazione permanente, apprendiamo che il Ministero della Guerra, molto opportunamente ha fatto presente alle Autorità militari che le confezioni per l'Esercito sono limitate sia per quantità, sia per durata di tempo; e che le medesime, d'ora innanzi, saranno assai ridotte in confronto di quelle che si sono dovute fare nel passato durante il periodo di preparazione e all'inizio della guerra. E' necessario che dai Comitati costituiti e costituendi e dalla classe operaia, sia ben compresa tutta l'importanza di queste limitazioni, affinchè non venga a formarsi, in questo periodo eccezionale e transitorio, una classe di disoccupati di spostati e di illusi.

Il Ministero, per meglio assicurare la distribuzione del lavoro, intende che la confezione di vestiario e biancheria militare, per quanto è possibile, sia d'ora innanzi di preferenza affidata alle famiglie disagiate dei grandi centri, dove il fenomeno della disoccupazione assume di solito proporzioni maggiori e provoca ripercussioni più gravi e dolorose.

Il contributo degli italiani di San Paolo del Brasile

Gli italiani di San Paolo del Brasile hanno voluto dare una nuova prova dell'elevato loro patriottismo. Il Comitato « Pro-Patria » di quella fiorente colonia ha destinato la cospicua somma di 50 mila lire all'acquisto di indumenti di lana per i nostri soldati combattenti, ed ha incaricato l'egregio suo Presidente il dottor Felice Buscaglia (venuto in Italia ad offrire volontariamente l'opera sua alla Patria quale maggiore medico) e l'on. Edoardo Prisco, di curare l'impiego migliore di questa offerta. Di questa somma gli incaricati del Comitato hanno devoluto 20.000 lire alla Sezione « Per i soldati al fronte » del Comitato di Preparazione della nostra città, perchè questa curi l'acquisto della lana e la confezione degli indumenti. Il Comitato « Per i soldati al fronte », d'accordo con il dottor Buscaglia, ha deliberato di associare questa munifica elargizione dei nostri connazionali di S. Paolo alla iniziativa patriottica presa dalla città di Torino per la raccolta di indumenti e di lana tuttora in domanda. Si La Città sarà grata alla lontana colonia di questa sua particolarissima ed non subito dimenticata attestazione.

Per domenica, 24, raccogliete anche i ritagli delle flanelle, delle maglie e delle calze di lana che avete in casa, e fatene un pacco che il vostro bambino, il quale sarà un giorno il vostro orgoglio nella santa divisa di soldato, recherà sul carro della passeggiata municipale.

Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 20 ottobre 1915)

La seduta, per mancanza del numero legale non può cominciare che alle 16.5. Anche il pubblico è scarsissimo.

Senza discussione si approva la seguente mozione:

« I sottoscritti, vista l'inutilità delle comunicazioni inviate ai Ministeri competenti circa la necessità di impedire l'esposizione dei generi di prima necessità, ed in especial modo latticini, sutni ecc., propongono che si deliberi l'invio a Roma di una Commissione di tre consiglieri, per esporre al Governo i voti del Consiglio comunale ed ottenere decisivi provvedimenti, allo scopo di evitare pericolose, ma giustificate agitazioni popolari ed un nuovo rincarimento del prezzo del latte. — Firmati: *Cusatini, Borini, Ratti, Mussi, Campora, Bianchini, Garizio, Gasca, Bosco, Zaccone, Sacerdote, Mercandino, Bachi, Zini, Empria, Noriesghi, Bolmida* ».

La scelta dei tre consiglieri da mandare a Roma viene deferita alla Giunta.

Si procede quindi alla votazione per l'elezione della Commissione del bilancio per l'esercizio 1916, e dei revisori dei conti del Comune e delle Aziende municipali.

I primi argomenti inscritti all'ordine del giorno non sollevano osservazioni.

Si passa poi alla discussione sulla vendita di stabili presso l'ex-Barriera di Nizza alla città di Torino, per la costruzione dell'ospedale municipale e dell'edificio per la Maternità e per la Clinica ginecologica.

BOSIO chiede schiarimenti, e MOLINARI dichiara che, coerente alle idee sempre manifestate, voterà contro l'acquisto proposto dalla Giunta, anche per la gravità della spesa, che si sarebbe potuta evitare adottando i criteri da lui esposti. BORINI invece approva, ed anzi dà lode alla Giunta delle sue proposte, e lo stesso fa anche PAGLIANI, specialmente perchè intravvede in essa una prima situazione della nostra futura Clinica universitaria.

SACERDOTE vorrebbe [illegible] quelli attualmente per queste Cliniche fin già dato il Governo, sia pure con un concorso a lunga scadenza.

CHEVALLEY esprime il desiderio che il Consiglio sia ancora chiamato a pronunciarsi sul progetto del nuovo ospedale municipale.

SACHI, a nome della minoranza, si dichiara contrario alla proposta della Giunta, la quale rappresenta l'epilogo dell'errore commesso dalla Giunta stessa con la scelta fatta dei terreni per il nuovo ospedale, terreni che da soli vengono a costare oltre due milioni e mezzo.

VICARI domanda se, essendo diminuito oggi in genere il valore di tutti i terreni, non sia il caso di riprendere le trattative per l'acquisto, onde ottenere condizioni più favorevoli.

Il SINDACO avverte subito che ciò è impossibile, avendo già la Giunta esperiti tutti i mezzi ed ottenuto, anche in base a perizie e studi fatti, tutto lo agevolezze che si potevano desiderare e chiedere. Rileva che del resto i venditori sono scesi già da una richiesta di due milioni ad 1.200.000 lire.

CASALINI ricorda che tempo fa si comperarono appezzamenti di terreno molto più piccoli, in posizione assai più centrale, ad un prezzo molto inferiore; si rileva che ogni stesso il Consiglio è chiamato ad approvare l'acquisto di centomila metri quadrati presso il viale di Stupinigi ad un prezzo molto ma molto superiore a quello dello stabilimento Lanza.

L'assessore FOA fa notare che ormai in questione dell'ubicazione del nuovo Ospedale è stata dal Consiglio risoluta. A Sacerdote risponde che il concorso del Governo è già moralmente assicurato al nuovo Ospedale. Assicura Chevalley che prima di ogni mano alla costruzione dell'Ospedale saranno interpellati sul progetto e il Consiglio Comunale e i Consigli e la Direzione del San Giovanni, che dovrà assumere l'Ospedale stesso. Accenna infine alle pratiche in corso tra il Municipio, la Maternità e la Clinica Ostetrica ed ai discorsi esistenti fra questi due ultimi istituti.

Replicano brevemente CHEVALLEY e BOSIO, quindi la proposta della Giunta, messa ai voti, risulta approvata con 41 voti favorevoli e 10 contrari.

La Commissione del Bilancio

A questo punto il SINDACO annuncia che la Commissione del Bilancio per l'esercizio 1916 risulta così composta: Vicari, Isaviro, Bonelli, Grisser, Mercandino, Molinari, Ray, Bocco, Timossi.

Revisori dei conti del Comune risultano eletti: Negri, Sacerdote, Dagnaso, Boalo e Ilia chi; e revisori dei conti delle Aziende municipali eletti: Romita, Cerlana, Corsi, Sincero e Mazzini.

Riprendendosi la discussione, l'assessore MORA spiega come e perchè la Giunta sulla sistemazione della ex-strada di Circonvallazione si sia pronunciata a maggioranza per un viale centrale, ma dice che, per conto suo, avrebbe preferito la massicciata centrale e due controviali.

L'assessore GOVONE invece si dichiara favorevole all'alberata centrale.

E poi o contro il viale centrale scendono successivamente in lizza a parlare GERIANA, GESSER, VICARI, PAGLIANI, FIORIO, GRASSI, RUBINO e BOSSO.

Finalmente, disapprovata la proposta del viale centrale, il Consiglio delibera in massima che l'antica strada di Circonvallazione sia sistemata con una carreggiata centrale e due carreggiate laterali, in modo che gli alberi siano molto distaccati dalle case.

Alle 19 il seguito della seduta è rinviata a venerdì.

Il soccorso governativo

alle famiglie dei militari

Le famiglie dei militari alle quali viene corrisposto il soccorso governativo in Torino erano al principio del corrente ottobre 2225, cioè: famiglie di richiamati dell'Esercito 2194, con 3001 bambini; famiglie di militari non richiamati 7; famiglie di richiamati della Marina 22, con 12 bambini.

Per le famiglie dei richiamati il soccorso giornaliero di L. 1,10 pei due genitori, 0,70 per un genitore solo, o per la moglie, o per un fratello o una sorella dei richiamati orfani, e 0,35 per ciascun figlio, viene corrisposto settimanalmente; per le famiglie dei militari non richiamati il soccorso è di L. 15 mensili per ciascuna famiglia, e viene concesso solo in casi eccezionali dal Ministero della guerra.

Il servizio dei soccorsi governativi è affidato all'Ufficio municipale leva e servizi militari.

Le domande, fatte a voce dagli interessati, si ricevono da 21 Sezioni di polizia municipale, le quali eseguiscono pure i pagamenti.

Dal 1.o gennaio al 30 settembre 1915 i soccorsi concessi ammontarono alla cospicua somma di L. 1.068.032,15, così: nel primo trimestre L. 2302,20 per richiamati dell'Esercito; L. 500,55 id. della Marina; L. 45, soccorsi mensili; nel secondo trimestre L. 300.714,60 per richiamati dell'Esercito; L. 1285,35 id. della Marina; L. 60, soccorsi mensili; e nel terzo trimestre L. 776.088,05 per richiamati dell'Esercito; L. 1702,40 id. della Marina; L. 190, soccorsi mensili.

Un grande convegno a Torino

degli insegnanti piemontesi

per la propaganda patriottica

La Sezione Piemontese dell'Unione generale degli Insegnanti italiani per la Guerra Nazionale, che ha già in vari modi esplicato una efficace azione in tutto il Piemonte per assistere e coordinare nobili iniziative di assistenza morale alla Patria, ha indetto per il 31 ottobre a Torino un grande convegno di insegnanti delle scuole Piemontesi per discutere intorno ad alcuni temi per la propaganda patriottica.

Al Convegno, a cui saranno invitati tutti i senatori e deputati del Piemonte e le Autorità civili, ecclesiastiche e militari, è già assicurato l'intervento di un membro del Governo.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dall'illustre prof. senatore Francesco Ruffini.

Ecco la circolare inviata

« Con l'inizio del nuovo anno scolastico, e con l'entrare della conflagrazione europea nella nuova fase aperta dagli avvenimenti balcanici, si rende ancor più urgente ed importuno per parte di tutti gli Italiani, e in modo particolare dei maestri ed educatori, il dovere di compiere opera veramente degna di assistenza morale alla Patria, che sostiene una dura lotta per la sacrosanta conquista de' suoi confini, per la restituzione del diritto dei popoli calpestato e per la difesa della civiltà nostra minacciata. L'azione che, per merito della Scuola di ogni grado, dai più umili ai più alti, possiamo esercitare gli educatori sugli educandi direttamente e per mezzo loro sulle famiglie e sullo spirito pubblico, è imponente di estensione, molteplice di forme; ed è necessario, quindi, provvedere in tempo ad essa ed ordinarla con lucida volontà e con ogni mezzo.

« A tale scopo fu istituitamente volta l'*Unione Generale fra gli insegnanti*, costituitasi in Roma sotto la presidenza del senatore Vittorio Scialoia e l'alto patronato di S. E. il Ministro della P. I.

Ma la Sezione Torinese di tale Unione, che già nei passati mesi ha duplicato un'azione varia nella città di Torino e nella provincia, pensa che ora converrebbe comporre i diversi sforzi che qui e altrove nel Piemonte si sono compiuti e si vanno svolgendo, in una sola grande azione. Il coordinamento e l'aiuto reciproco delle iniziative potrebbe giovare a rendere l'opera comune più organica, a rinvigorirla dove fosse languente, a indirizzarla dove andasse errando.

In considerazione appunto di ciò la Sezione Torinese indice per il 31 ottobre un Convegno degli insegnanti ed educatori piemontesi qui residenti.

Perchè i nostri soldati, che non tremano dinanzi al nemico, non debbano tremare dal freddo, bisogna mandar loro maglie e panciotti e mutande e calze e guanti e passamontagna di lana e sotto lana, che il Brigante calzi anche sui ghiacciai e sulle nevi della montagna e nelle notti umide e rigide dell'inverno imminente.

In ogni caso, anche modesto, v'è un guardaroba, una cassa d'indumenti invernali, di cui si può togliere qualche capo di lana, in buono stato, per i nostri soldati.

Domenica 24 corrente, la passeggiata municipale percorrerà tutte le vie di Torino a raccogliere su ogni porta, da ogni finestra, il pacchetto che ciascuna famiglia avrà preparato per i soldati al fronte.

Seguendo la Cronaca

Vivissime approvazioni per il "Pacco Rodi,,

L'ultimissimo concorso che la *Ditta G. Rodi e Figli* (Piazza S. Carlo, 1) dà alla patriottica giornata della lana, è stato oggetto di vivo compiacimento e additato ad esempio. Come è noto, questa Ditta ha preparato un *Pacco militare* completissimo di tutto quanto può servire a mitigare il soldato dalle insidie invernali e questo Pacco le mette in vendita al puro prezzo di costo. Con tale sua contributo alla benefica giornata di domenica ventura, la *Ditta G. Rodi e Figli* si rende veramente benemerita delle famiglie torinesi.

I Divertimenti

"La Signora dalle Camelie,,

interpretata da *Francesca Bertini*, sta ottenendo al *Cinema Ambrosio* uno di quei successi sbalorditivi che fanno epoca. E' la più grande interpretazione che si sia avuta in cinematografia della superba creatura d'amore, di passione e di sacrificio, creata da A. Dumas figlio. E da tre giorni il pubblico prende letteralmente d'assalto il grande cinematografo cittadino per ammirarla.

Oggi, dato questo eccezionale spettacolo teatrale il cinema il *Giovedì dei bambini*.

Eccezionale Venerdì Chic

Domani, nelle eleganti sale dell'*Ambrosio*, il tradizionale *Venerdì chic*, sarà offerta in dono allo signore una bellissima fotografia della *Bertini* in mezzo alle camelie.

Oggi al Cinema-Teatro Vittoria

4° Giovedì dei Bambini

con le ultimissime proiezioni dell'autentico capolavoro della « Gaumont »: *L'Enigma*. Ogni bambino accompagnato avrà libero ingresso e riceverà in dono un distintivo tricolore; il programma comprende pure uno straordinario numero di varietà. Domani

1° Venerdì dei Fiori

con programma specialissimo, dedicato alle gentili ed eleganti signore torinesi.

Un grande successo di italità

La nuova rivista *Nel mezzo del cammin...*, al Teatro Trianon, si afferma sempre più come il maggior successo del genere. Il pubblico, sempre affollatissimo, si diverte dalla prima all'ultima battuta. I *bis* sono all'ordine del giorno. Continuano le repliche.

Il tenente Bert

Lo splendido dramma militare magistralmente interpretato da *Mario Bonnard*, ottenne ieri al *Cinema Italia* il più lusinghiero successo. Da oggi cominciano le repliche.

Cinema Splendor

Senza mamma, il bel dramma della « Casa Ambrosio » e *Non desiderare la donna d'altri*, la brillantissima commedia di *Rodolfi*, ottennero ieri un valanga successo. Si replica.

Volontari subalpini

Gli iscritti al Corpo volontari subalpini sono invitati a trovarsi domani, venerdì, alle ore 21, nell'aula della R. Università (Via Po, 19), per comunicazioni circa la passeggiata e per [illegible] e libri [illegible].

L'aumento del prezzo del latte

La sezione lattivendoli presso la Lega esercenti comunica:

« I negozianti lattivendoli di Torino riuniti in assemblea presso la Lega tra esercenti, commercianti ed industriali di Torino; constatando che i produttori di latte hanno elevato in modo più che sensibile i prezzi di tale merce presentandoli inalterati malgrado le lunghe e laboriose pratiche fatte per ottenere dei ribassi alla conclusione dei contratti annuali; ritenuto che per tale ragione, a loro volta, i rivenditori non possono mantenere gli attuali prezzi di vendita al minuto deliberano di portare dal 22 corrente il prezzo del latte che si vende negli spacci a L. 0.325 ed a L. 0.35 al litro, il prezzo del latte raso a domicilio ».

Adunanza di ferrovieri

Questa sera, indetta dalla Sezione torinese del Sindacato Ferrovieri Italiani, si terrà alle ore 17, nel Circolo ferroviari dello Smistamento, in via Risalta, un'assemblea di tutto il personale di manovra. Capi-squadra manovratori e manovratori delle stazioni di Torino. Si discuterà il seguente ordine del giorno: 1.o Sopraccarico per caro viveri durante il periodo attuale; 2.o Turni di servizio e riposi quindicinali; 3.o Rispetto all'applicazione agli effetti delle pensioni; 4.o Varie. Interverranno pure il rappresentante della Categoria, Bagnasacco Antonio ed il Delegato Teselli Giovanni.

Il Prefetto al " Riformatorio Aporti „

Il Prefetto comm. Verdinois visitò ieri nel pomeriggio il Regio Riformatorio Ferrante Aporti, dove fu ricevuto dirigente dal direttore cav. Benelli, dal comm. Querel, ispettore centrale del ministero dell'interno, qui in missione. Si trattenne varie ore nell'istituto assistendo la organizzazione pedagogica ed ai sistemi correttivi che vi danno così lusinghieri risultati.

Fu salutato alla partenza da tutta la compagnia degli alunni, circa duecento, schierati in ordine militare lungo il viale esterno.

Corpo nazionale Giovani esploratori

Questa sera, alle ore 20,30, i signori ufficiali, capisquadra e capigruppo sono pregati di trovarsi immancabilmente in caserma, per la assegnazione delle zone per la passeggiata pro lana e libri di domenica prossima. Coloro che, per impegni improrogabili, non potessero intervenire a detta adunanza, dovranno far pervenire al Commissariato, in giornata, la loro adesione per domenica, con impegno di non mancare. Tutti gli esploratori, compresi i sospesi ed i postis, procureranno per tempo di avere dai genitori, maestri o principali completa libertà per domenica.

Schede sui giornali cittadini sarà pubblicato il comunicato, con le opportune [illegible].

Scuola tecnica Lagrange

Si rende noto che le iscrizioni ai corsi della Scuola tecnica Lagrange si ricevono a tutto il 31 corrente, e si avverte che le lezioni incominceranno nel seguente orario: 23 ottobre, classi I, ore 8,30; 25 ottobre, classi II, ore 8,30; 26 ottobre classi III, ore 8,30.

Per dati gruppi devono essere pagate le tasse: a) prima rata iscrizione per le classi I (e pei minori inscritti anche la tassa di ammissione); b) prima rata iscrizione per le classi II e III.

Istituto professionale operaio

Col giorno 1 novembre p. v. s. [illegible] il corso serale di plastica annesso al Scuola di arte decorativa industriale. Le iscrizioni al corso predetto si ricevono presso la segreteria dell'istituto professionale operaio sino a tutto il giorno 30 ottobre corrente. Per essere inscritti al Corso di plastica, gli aspiranti devono presentare il certificato di promozione dal corso preparatorio serale e pagare la tassa di L. 5; per gli aspiranti che non fossero muniti del certificato scolastico anzidetto verranno dati nei primi giorni di convembre speciali esami di ammissione.

Scuola popolare d'igiene

La Scuola popolare d'igiene sarà riaperta il 21 novembre e la cerimonia d'inaugurazione avrà luogo alle 10 con una conferenza del senatore Pio Foà sul tema: « L'igiene e la guerra ». Le domande di iscrizione si ricevono presso l'Istituto professionale operaio in via Bessini 16, la mattina dei giorni festivi e dalle 15 alle 17 dei giorni feriali.

La riunione dei dolcieri

Si è tenuta ieri sera alla Camera del lavoro una numerosa riunione di dolcieri ed affini per provvedere alla inscrizione di nuovi soci alla organizzazione e per esaminare le condizioni richieste ai principali e di denunciare alla pubblica che i recenti aumenti dei prezzi nella pasticceria sono assolutamente industriali, essendo le condizioni degli operai rimaste immutate. Anzi gli intervenuti alla riunione hanno fatto rilevare che la mancanza di personale serve a peggiorare le condizioni di quelli che non sono ancora scioperati a prestare servizio militare perchè si trovano costretti a fare delle ore supplementari senza alcun compenso. I dolcieri si riuniranno ancora presto per prepararsi a presentare le loro richieste.

Concerto all'Ospedale Militare

L'altro giorno, nell'Ospedale Militare, per consenso del direttore, colonnello, cav. Licari, fu dato un concerto ai feriti, i quali ne rimasero felicissimi. Parteciparono all'esecuzione il prof. Emilio Lorini — che organizzò il concerto — il prof. De Paoli e la signorina Maria Barberis e Maria Rabajoli-Apostoli. Manco a dirsi, il concerto ebbe un successo strepitoso.

Partenze

E' partito per Roma il senatore Frola.

Trova il figlio impiccato

Cerio Santino Costa, d'anni 39, abitante in via Magliorsa, N. 23, trovato una corda al soffitto della sua stanza, la aggiustò a nodo scorsoio, e si impiccò.

Recata la tragica scoperta la madre del Costa e un inquilino della casa, a nome Giuseppe Gianinetti, che, entrando nella stanza trovarono il disgraziato già cadavere.

La madre tuttavia ebbe la forza d'animo di sciogliere il figlio impiccato e sciogliere il nodo scorsoio. Riuscì [illegible] ad adagiarlo al suolo e fece poi avvertire l'Autorità municipale. Accorse il dottor Napione, il quale constatò la morte, e lasciò il cadavere a disposizione della famiglia. Sembra che il Costa si sia ucciso perchè affetto da una malattia ritenuta incurabile.

Stato Civile di Torino

20 ottobre 1915.

NASCITE: 17, cioè maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Morgeo Giuseppe con Mascarino Agostina — Carlevaro dott. Costanzo con Gonna Emilia.

MORTI: Gay Francesco, d'anni 78, di Torino, op. Lazzarini cav. Luigi fu Pietro, d'anni 61, di Novara, pensionato, via Nizza, 158.

Rovey cav. Luigi, d'anni 82, di Torino, agiato, strada di Rocchi, 128.

Bocroli cav. Antonio, d'anni 58, di Occhieppo Inferiore, industriale, via XX Settembre, 70.

Olivazzi dei Marchesi della Spinetta contessa Luigia, d'anni 76, di Milano, agiata, via Bacchi, 41.

Maffei Elena, d'anni 22, di Lione (Francia), impiegata.

Guglielminetti Vittoria ved. Savone, d'anni 57, di N. zza Marittima, orlatrice.

Occhio Alessandro fu Giovanni, d'anni 70, di Cortiglione d'Asti, pensionato.

Lacchio Anastasia ved. Giarletto, d'anni 84, di Diano d'Alba, casalinga.

Calcagno Carlo, d'anni 57, di Chieri, tessitore.

Allora Antonio, d'anni 53, di Cravigliole d'Alba, maniscalco, via Aurelio Saffi, 5.

Baroli Emilia n. Bellosi, d'anni 49, di Carbonara Scrivia, casalinga, via Cernaia Enzo, 6.

Mirabelli Pietro fu Ludovico, d'anni 72, di Fiesso Umbertiano, pensionato.

Tamburro Francesco, d'anni 35, di Roverchiara, negoziante, via Nizza, 91.

Vietti Maria ved. Beraldi, d'anni 71, di Vico, casal.

Sioli Giuseppina ved. Ivron, d'anni 82, casalinga.

Piccola Lidia n. Bierpone, d'anni 22, di Mango, casalinga.

Maina Teresa ved. Farisco, d'anni 84, di Torino, casalinga.

Petronilli Osanna, d'anni 23, di Vigliano d'Asti, sta.

Vaschetti Annetta, d'anni 23 di Barcanigi, casalinga.

Campia Giuseppe, d'anni 55, di Moretto, tramviere, via Fabrizi Nicola, 24.

Marengo Luigi, d'anni 50, di Torino, agiato, via Marcantoni, 5.

Più 5 minori d'anni cad.

Totale complessivo 37, di cui 5 domiciliati in ospizi, istituti, case di cura, ricoverati in quella [illegible].

Pubblicazioni di matrimonio

Sono state pubblicate le seguenti promesse di matrimonio:

Ing. Giorgio Pavie, di Parigi, con Lagout Gabrielle Chamon, di Parigi.

Ing. Prof. Luigi Zunini di Milano con Ing. Pietro Giacchi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Gestione Fratelli Chiarella (Grande Stagione Lirica). — Ore 20,45: *Isabeau*, opera in tre atti, di P. Mascagni. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica del Teatro Manzoni di Milano. — Ore 20,45: *L'invasore*, dramma di Annie Vivanti. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA GARIBALDI — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'opere comiche ed operette Cirecciolo e soci (direttori Scognamiglio e Carimati). — Ore 20,45: *C'era una volta un Imperatore*, favola-rivista in 3 atti e 11 quadri, di Formosa, con allegorie di Caramba (novissimissimi). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Suriani-Barbesi) — Compagnia drammatica del cav. uff. Musco — Ore 20,45: *La parentela*, commedia in 3 atti, di L. Capuana. — Ingresso L. 0,80

TEATRO TORINESE. - Stagione d'opera. — Ore 20,45: *Le Favorite*, opera in 4 atti di G. Donizetti. — Ballo: Coppelia. — Ingresso L. 0,75.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia dialettale diretta da Dante Testa. — Ore 20,45: *Sailan contenti*, commedia di V. Berneto. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TRIANON (Compagnia italiana di riviste) Ore 21: *Agrrove Finderella*, commedia di A. Gabrielli; *Nel mezzo del cammin...*, rivista internazionale in 2 quadri, di I. Y. Bruna e G. Corretta, con canzoni di Colombino; *Il carino di campagna*, vaudeville. — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA. — Marionette torinesi. — Ore 15 e 20,45: *I Pifan fait politic*, burletta. — Ingresso L. 0,50.

CIRCO RIBINI - Piazza Statuto, ang. via Duchessa Jolanda. — Ore 21: Rappresentazione con pantomima: *Sogno di Mamma Bella* (Linea tram. N. 9).

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Senza mamma*, dramma in tre atti, della Casa Ambrosio - *Non desiderare la donna d'altri*, scena comica di Rodolfi.

MERIDIANA (Dalla Valle) — Sport, Varietà ore 16-22.

SOCIETA TORINESE

per la regolazione ed esercizio delle acque gli Serravalle e S. Ospedaletti dal 20 Ottobre 1915.

Capitale	Cent. 8	Cpr.	500,00
Prese	» —	»	—
Fregio	» 6	»	300,00
Gregge	» 6	»	6825,00
Lodi	» 6	»	6825,00
Articoli diversi	» —	»	—
	Totale Cent. 20 Cpr.		7750,00

Media dei Cambi

Roma, 20 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 14 settembre 1914 accertate il 20 per il 21 Ottobre 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	109,65	109,95	New-York	5,38	5,39
Londra	29,32	29,33	Buenos Ayres	2,54	2,55
Berlino	—	—	Svizzera	119,85	120,—
Vienna	—	—	Cambio oro	118,10	118,90

Cambio medio ufficiale agli chèques dell'art. 30 del Codice di commercio per il 21 Ottobre: — Francia 109,80 —; Svizzera 119,95 — Marchi — —; — Corone — —; Dollari 5,37 —; — Pesos carta 2,53 —; — Rubli oro 115,25 — Francia, arbitrati 110,70 1/2.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 ottobre — Cambio garantito per gli chèques postali superiori alle lire 100 da fare con corrispondenti — Lire 109,35 — Cambio ottimazzato Lire 110,—.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	20/0	19/0	20/0	19/0
3 0/0 perpetua	66 50	65 50	Banca Ric Italia	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	70 25	— —	Meridionali	403 —	405 —
Id. 3,50 0/0 amm.	91 35	91 50	Mont Cenis	— —	1000 —
Tunisine	347 —	— —	Thomson	525 —	— —
R. Argentina (oro)	— —	— —	Andaluse	200 —	205 —
» »	1400	83 —	80 Gabbig Lambardi	192 —	195 —
Brasile 4 0/0	53 —	— —	Ferr. Mediterranei	— —	— —
Cred. Foncier 1867	— —	— —	Navi Rubattino	285 —	287 —
R. Egiziana 6 0/0	— —	— —	Navigazione	375 —	— —
R. Spagnuola ext.	87 —	86 65	Fondi di Pembina	66 —	67 —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1420 —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Senovrio	— —	— —
Portoghese quova	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Rena 3 0/0	59 70	— —	Gredit mobilier	50 —	— —
» 4	87 90	88 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	77 —	— —	Chartered	— —	— —
Rend. Svizz. 4 0/0	— —	— —	De Beers	380 —	— —
Tunisia Turca	— —	— —	Ferrovie	— —	— —
Banca di Francia	— —	4190 —	Gredit	61 50	— —
Banca di Parigi	850 —	861 —	Gelsenkirchen	— —	25 75
Credito Fondiario 5 0/0	— —	— —	Randcontains	— —	— —
Credit Lyonnais	967 —	— —	Rand-Mines	119 —	— —
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	25 —	25 50
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèques su Londra	27 50	27 54

Ci comunicano:

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visto l'art. 7 della Legge 7 luglio 1907, N. 535 per la concessione della Lotteria Nazionale a favore dell'Ospedale Civico e Benfratelli di Palermo; Visto l'art. 2 della Legge 23 Giugno 1912, N. 515; Reali Decreti 11 Febbraio e 2 Giugno 1914, N. 152 e 866 e l'annesso Piano di esecuzione; Visto il Decreto Luogotenenziale 18 Luglio 1915

RENDE NOTO

che l'estrazione della Grande Lotteria Italiana concessa a favore dell'Ospedale Civico e Benfratelli di Palermo, avrà luogo improrogabilmente il giorno di

Giovedì 11 Novembre 1915

alle ore 15 (3 pom.) in Roma, nel Foyer del Teatro Nazionale, alla presenza della Commissione Governativa e sotto l'osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato R. Decreto, 11 Febbraio 1915, N. 152.

Roma, 11 Ottobre 1915.

Il Prefetto: APHEL.

Il giorno 18 corrente cessava di vivere improvvisamente il compianto

Alessandro Cocito

La moglie PAOLA BOTTO; i cognati; i nipoti ed i parenti tutti, addolorassimi, ne danno il mesto annuncio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 21 corr., alle ore 10, partendo da via S. Secondo, 42, Torino. 14585

In seguito a ferita riportata in guerra, trovasi oggi, 20 ottobre, in Torino, [illegible] ufficiali

Giulio Albenga

AVVOCATO

Capitano di complemento

Angosciati, ne danno il triste annuncio:

I genitori ing. MARCO ed ERNESTINA ALBENGA MIGLIAVACCA;

I fratelli: ing. GIUSEPPE, [illegible] Genio, e SIRO, [illegible] al fronte;

Le sorelle: TERESA, MARINA ed [illegible] GENIA;

La nonna MARINA FICCALUGA ved. MIGLIAVACCA, ed i parenti tutti.

La salma verrà trasportata al [illegible] partendo dall'Ospedale Maria Luisa, per la Stazione di Porta Nuova, alle ore 10 del 22 corr.

I funerali avranno luogo ad Incisa [illegible], 23 corr., alle ore 10.

ULTIME NOTIZIE

I Francesi respingono un formidabile assalto tedesco ad est di Reims

Il fronte bulgaro-serbo si estende per 300 chilometri - Particolari sullo sbarco degli Alleati a Salonicco

(Servizio speciale della STAMPA)

Ondate di cavalleria tedesca e nubi di gas asfissianti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Sembra che i tedeschi abbiano tenuto a dimostrare che l'apertura del nuovo fronte in Oriente non ha scemato la loro combattività in Occidente. L'attacco diretto ieri mattina contro le posizioni a est di Reims, essendo i primi racconti dei reduci a Parigi, sembra sia stato uno dei più importanti lanciati negli ultimi mesi.

Non soltanto come il comunicato segnalava esso venne spinto con effettivi numerosi, ma anche con una minuta preparazione che ha preceduto l'attacco. Ciò dimostra che i tedeschi avevano lo precisa intenzione di sfondare il fronte della Champagne. Il tentativo, come sapete, è fallito. L'azione delle bombe a gas asfissianti e dei vapori soffocanti si mostrò vana contro lo spirito di resistenza degli assaliti. Il bombardamento delle posizioni francesi cominciò nella notte tra lunedì e martedì; l'azione si svolse nella zona tra il forte di Pompelle e il villaggio di Prosnes. Durante tre ore la pioggia di fuoco si scatenò sulle trincee francesi. Quindi i tedeschi tentarono di elevare una barriera mediante le bombe a gas asfissianti lanciate tra la prima e la seconda linea dei francesi.

I fantaccini restarono stolidi, sotto la mitraglia: all'alba si videro a un tratto dalle linee tedesche sollevarsi nubi di fumo giallastro spinte dal vento favorevole le nubi micidiali raggiunsero la prima linea delle trincee, ma i francesi, forniti tutti della maschera speciale immunizzante, non si mossero. Protetta contro i gas avvelenati, la fanteria tedesca si lanciò all'assalto: come quattro ondate successive di cavalli e cavalieri s'avanzarono a breve intervallo, a meno di cento metri dalla prima e dalla seconda trincea. La prima linea fu distrutta, anche la seconda fu decimata sulle trincee; la terza onda di cavalleria potè penetrare nelle trincee, ma fu subito respinta. La quarta, dopo una lotta terribile, riuscì ad insinuarsi in alcuni elementi avanzati. Ma poi i tedeschi non andarono più oltre, perchè un contrassalto vigoroso, grazie all'arrivo di rinforzi, potè essere subito eseguito dai francesi. L'11 ottobre di mattina i francesi riprendevano il sopravvento. I combattimenti continuarono accaniti sino a sera tarda particolarmente sulle sponde dell'antica strada romana. Alla fine della giornata i tedeschi erano completamente ricacciati nelle loro primitive posizioni. Essi lanciarono un supremo tentativo nella serata, avanzando in masse compatte. L'artiglieria e le mitragliatrici francesi decimarono quelle truppe ostinate: ora il campo è coperto di cadaveri con gli elmetti chiodati.

G. RUSSO.

Il comunicato francese delle 15

Nessuna azione importante

Parigi, 20, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Non si segnala nessuna azione importante durante la notte. Nel settore di Lihons la nostra artiglieria effettuò sulle trincee tedesche un tiro di repressione, che ridusse al silenzio le mitragliatrici e gli organi delle trincee che tiravano sulle nostre linee. Nella Champagne, presso la collina di Tahures, tra la Mosa e la Mosella, a nord di Flirey, il nemico bombardò a parecchie riprese le nostre posizioni. Le nostre batterie risposero con molta energia».

Il Console italiano e la sua famiglia vittime del bombardamento di Aivoli?

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 20.

La Telegraph Union reca da Costantinopoli che, durante l'ultimo bombardamento di Aivoli da parte di una nave inglese, avvenuto il 5 corrente, sarebbe stata colpita la casa del console italiano. Il console con tutta la sua famiglia, composta di sei persone, sarebbero morti.

Il suicidio d'un generale austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21

Il generale austriaco Pixler si è ucciso. I giornali non dicono il motivo del suicidio.

Ondate di cavalleria tedesca e nubi di gas asfissianti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Sembra che i tedeschi abbiano tenuto a dimostrare che l'apertura del nuovo fronte in Oriente non ha scemato la loro combattività in Occidente. L'attacco diretto ieri mattina contro le posizioni a est di Reims, essendo i primi racconti dei reduci a Parigi, sembra sia stato uno dei più importanti lanciati negli ultimi mesi.

Non soltanto come il comunicato segnalava esso venne spinto con effettivi numerosi, ma anche con una minuta preparazione che ha preceduto l'attacco. Ciò dimostra che i tedeschi avevano lo precisa intenzione di sfondare il fronte della Champagne. Il tentativo, come sapete, è fallito. L'azione delle bombe a gas asfissianti e dei vapori soffocanti si mostrò vana contro lo spirito di resistenza degli assaliti. Il bombardamento delle posizioni francesi cominciò nella notte tra lunedì e martedì; l'azione si svolse nella zona tra il forte di Pompelle e il villaggio di Prosnes. Durante tre ore la pioggia di fuoco si scatenò sulle trincee francesi. Quindi i tedeschi tentarono di elevare una barriera mediante le bombe a gas asfissianti lanciate tra la prima e la seconda linea dei francesi.

I fantaccini restarono stolidi, sotto la mitraglia: all'alba si videro a un tratto dalle linee tedesche sollevarsi nubi di fumo giallastro spinte dal vento favorevole le nubi micidiali raggiunsero la prima linea delle trincee, ma i francesi, forniti tutti della maschera speciale immunizzante, non si mossero. Protetta contro i gas avvelenati, la fanteria tedesca si lanciò all'assalto: come quattro ondate successive di cavalli e cavalieri s'avanzarono a breve intervallo, a meno di cento metri dalla prima e dalla seconda trincea. La prima linea fu distrutta, anche la seconda fu decimata sulle trincee; la terza onda di cavalleria potè penetrare nelle trincee, ma fu subito respinta. La quarta, dopo una lotta terribile, riuscì ad insinuarsi in alcuni elementi avanzati. Ma poi i tedeschi non andarono più oltre, perchè un contrassalto vigoroso, grazie all'arrivo di rinforzi, potè essere subito eseguito dai francesi. L'11 ottobre di mattina i francesi riprendevano il sopravvento. I combattimenti continuarono accaniti sino a sera tarda particolarmente sulle sponde dell'antica strada romana. Alla fine della giornata i tedeschi erano completamente ricacciati nelle loro primitive posizioni. Essi lanciarono un supremo tentativo nella serata, avanzando in masse compatte. L'artiglieria e le mitragliatrici francesi decimarono quelle truppe ostinate: ora il campo è coperto di cadaveri con gli elmetti chiodati.

G. RUSSO.

Il comunicato francese delle 15

Nessuna azione importante

Parigi, 20, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Non si segnala nessuna azione importante durante la notte. Nel settore di Lihons la nostra artiglieria effettuò sulle trincee tedesche un tiro di repressione, che ridusse al silenzio le mitragliatrici e gli organi delle trincee che tiravano sulle nostre linee. Nella Champagne, presso la collina di Tahures, tra la Mosa e la Mosella, a nord di Flirey, il nemico bombardò a parecchie riprese le nostre posizioni. Le nostre batterie risposero con molta energia».

Il Console italiano e la sua famiglia vittime del bombardamento di Aivoli?

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 20.

La Telegraph Union reca da Costantinopoli che, durante l'ultimo bombardamento di Aivoli da parte di una nave inglese, avvenuto il 5 corrente, sarebbe stata colpita la casa del console italiano. Il console con tutta la sua famiglia, composta di sei persone, sarebbero morti.

Il suicidio d'un generale austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21

Il generale austriaco Pixler si è ucciso. I giornali non dicono il motivo del suicidio.

Gli inglesi dispongono di 120 vapori per il trasporto delle truppe dall'Egitto in Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 20, notte.

Le più recenti notizie dai Balcani giunte in Isvizzera dalle diverse fonti, informano che il 15 corrente i bulgari occuparono Vrania, Eerri Palanka, Kotchana, e che si combatte in quasi tutto il fronte bulgaro-serbo, che si estende per 300 chilometri. Il maggiore Moraith, considerando nel «Berliner Tageblatt» la lunghezza del fronte, dice che esso seguendo quasi tutto il confine creerà alla Serbia difficoltà strategiche che possono compromettere i risultati di qualsiasi tentativo del Comando serbo.

«Notizie recenti — dice il maggiore — parlarono come un fatto compiuto dell'invio, mediante la ferrovia, di gruppi di franco-inglesi verso Uskub. Vedremo sin dove arriveranno. Come è noto i gruppi bulgari passarono da Strumitza su territorio serbo. Le comunicazioni serbo-rumene sono interrotte. Cosa importante questa, giacchè ad essa era vincolato l'inoltro di materiale da guerra serbo».

Moraith elogia quindi i metodi di guerra delle Potenze centrali e dei loro alleati, metodi che dice chiari, unitari e a grandi linee.

La resistenza opposta dai serbi è rilevata anche dalla «Tneglische Rundschau». In quale scrive, come era da aspettarsi, che la Serbia, data l'inferiorità numerica e l'impossibilità di respingere l'avanzata degli avversari battendoli in pianura e con una vasta offensiva, ha iniziato una azione puramente difensiva.

«La Serbia — dice il giornale — deve salvezza nella resistenza che, del resto, oppone colla nota tenacia usando tutti i mezzi che è possibile ottenere dalla forza umana, dagli strumenti di guerra e dal territorio atto singolarmente alla difesa. Fu una sfortuna per gli Alleati austro-tedeschi che la parte settentrionale della Serbia si trovasse sotto il tiro dei cannoni della fortezza di Semlino».

Il Quartier Generale serbo a Monastir

Lo scrittore nota infine come anche i bulgari devono doppiamente lottare contro l'ostinata resistenza dei serbi. I giornali ungheresi danno poi notizia che il Quartiere Generale serbo è stato trasferito a Monastir.

180.000 franco-inglesi sbarcati

Nei circoli bulgari ed austro-tedeschi nonostante le asserzioni contrarie regna inquietudine per l'intensificarsi degli sbarchi a Salonicco che, dapprima, si ritenevà fossero limitatissimi. I giornali riproducono alcune informazioni della «Minerva» di Bucarest che reca che le truppe sbarcate ascenderebbero complessivamente a 180,000 uomini portati parte a Salonicco, parte a Kavala e parte a Katerina.

A Salonicco gli inglesi hanno occupato i locali pubblici, la stazione, le case private e farebbero delle requisizioni di altri locali. Un piroscafo della linea tedesca d'Oriente, che dal principio della guerra si trovava a Salonicco, è stato scortato da cacciatorpediniere inglesi al Pireo, perchè Salonicco, causa lo sbarco dei soldati dell'Intesa, non può più ritenersi porto neutrale.

Gli inglesi, secondo notizie da Costantinopoli, si preparerebbero ad occupare le alture attorno a Salonicco. Hanno impiantato una stazione radiotelegrafica sulla terrazza dello «Splendid Hôtel». Si afferma che essi dispongono di 120 piroscafi per il trasporto delle truppe dall'Egitto.

Oroscopi sull'atteggiamento della Romania

Quanto all'atteggiamento rumeno, l'«Az Est» di Budapest scrive che la politica rumena va rapidamente verso il grande mutamento.

«Nessun dubbio — dice — che si avvicina il giorno in cui la Romenia non potrà mantenersi neutrale e dovrà prendere parte attiva alla lotta mondiale. La Romania entrerà in azione appena si manifesterà evidente il successo dell'una o dell'altra parte».

Il giornale di Budapest dice naturalmente che il maestro nei Balcani non può essere per la Quadruplice Intesa e che la vittoria non può toccare che ai suoi amici. Ma vedremo...

Intanto si apprende che la Federazione dell'Unione Nazionale romena ha convocato per domenica due Comizi nazionali.

Il *Vittorul* dice che si procederà alla Federazione dell'unione nazionale colle Società aventi simili scopi per continuare la propaganda comune. Quanto alle pratiche per il passaggio delle truppe attraverso la Romenia il corrispondente del *Berliner Tageblatt* comunica da Bucarest che sinora non fu fatto alcun passo da parte di Pietrogrado. Del resto la Romenia dichiarò — alcuni navi ci sono a Pietrogrado — che si opporrebbe colle armi ad una qualsiasi violazione della neutralità. Il contegno della Romenia, in ogni caso, sarà conforme a quello della Grecia. Lo dice anche la *Wolff* quando annunzia che il presidente dei ministri Bratianu comunicò al Consiglio dei ministri tenuto il 18 corrente, che il Governo greco ha dichiarato ufficialmente alla Romenia il suo proposito di rimanere neutrale dopo la situazione creata dall'attacco bulgaro alla Serbia.

"Il popolo bulgaro non pensa ad attaccare la Grecia,,

Il presidente dei ministri bulgari, Radoslawoff ha concesso ancora una intervista al corrispondente del *Berliner Tageblatt*.

Il presidente dei ministri dichiarò di non ritenere che la Russia voglia ingerirsi nei Balcani. Credo anche più improbabile che la Romenia concederebbe il libero passaggio alle truppe russe.

«Erra — disse il ministro — chi credesse che i tradizionali sentimenti bulgari verso la Russia impedirebbero ai bulgari di combattere contro i russi. Se ne risultasse la necessità, ogni soldato bulgaro considererebbe come un nemico della patria chiunque muovesse incontro come nemico.

Circa gli sbarchi a Salonicco, Radoslavoff disse che telegrammi da Atene confermano che tutto sar tranquillo. Indizio questo — aggiunge — favorevole alla Bulgaria; però non si può predire nulla di preciso circa quel paese. L'intervistatore accennò alle complicazioni bulgaro-greche e come l'opinione pubblica tedesca non avrebbe lasciato in balìo re Costantino, che si mostrò così cavalleresco.

«Non temete nulla? — rispose Radoslavoff. — Il popolo bulgaro non pensa ad attaccare i greci. Noi abbiamo scelto l'amico che ci parve più saggio e più utile: la Germania. Sappiamo ciò che ci impone questa nostra scelta. Io sono convinto che la Bulgaria costituisce non solo geograficamente, ma anche psicologicamente l'anello di congiunzione tra la Germania e la Turchia. I bulgari sono un popolo disciplinato, tranquillo, valoroso, sparuto e modesto. E già vedete gli effetti della nostra comunanza politica. Delcassè è caduto perchè la sua politica si frantumò; Sazonoff sta per seguirlo. Ecco: i nemici della Bulgaria cadono e poi vincismo».

La "perfetta,, amicizia turco-bulgara

A sua volta l'inviato turco a Sofia, Fethy pascià, è stato intervistato dal corrispondente della *Frankfurter Zeitung*, al quale ha dichiarato che la convenzione turco-bulgara ha creato un'amicizia salda e perfetta fra i due Stati.

«La Turchia è poi pronta a resistere nei Dardanelli, ma — ha soggiunto il ministro — non è da aspettarsi un nuovo grande attacco da parte degli alleati. Lo sbarco a Salonicco non è che un tentativo fatto per smuovere la Grecia e farle rinunziare alla sua neutralità; l'intervento bulgaro ha importanza decisiva nella guerra mondiale.

Una convenzione anglo-russa per i Dardanelli

La berlinese *Orient Correspondenz* apprende dai circoli ufficiali bulgari particolari di un accordo conchiuso dall'Inghilterra e dalla Russia al principio di quest'anno circa i Dardanelli, accordo del quale si è già parlato altra volta.

«L'accordo — dice l'*Orient Correspondenz* — riguarda Pietrogrado, Londra e Parigi, pur partecipando all'impresa, otteneva dei compensi altrove. L'Inghilterra consentiva all'insediamento della Russia a Costantinopoli a certe condizioni che avrebbero realmente limitato di molto l'egemonia della Russia negli stretti. L'Inghilterra avrebbe posseduto infatti tutte le isole innanzi ai Dardanelli ed avrebbe ottenuto altri punti di appoggio per la sua flotta. In questo modo il dominio degli Stretti sarebbe stato assicurato in comune dall'Inghilterra e dalla Russia. L'Inghilterra, però, con i punti di appoggio alle porte degli Stretti ne avrebbe avuto il dominio, perchè la flotta russa del Mare Nero non avrebbe potuto uscire nel Mediterraneo senza il permesso dell'Inghilterra.

Secondo questa convenzione, poi, Romania e Bulgaria avrebbero dovuto cedere un lembo di terra alla Russia lungo la costa del Mare Nero. La Romenia avrebbe perduto il ponte di Costanza e la Bulgaria quello bulgaro di Lule Burgas e al Varno.

Terribile esplosione in una fabbrica di Parigi

Le vittime sarebbero quaranta

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Stasera una catastrofe ha gettato il terrore tra gli abitanti del popoloso quartiere della Maison Blanche a Parigi. Una fabbrica alta in rue Tolbiac, dove 200 donne sono occupate, è stata distrutta da una formidabile esplosione. Scoppi terribili si succedettero a brevi intervalli. L'esplosione fu così forte che venne avvertita simultaneamente nelle alture lontane di Montmartre, Sceaux, Vincennes.

La detonazione fu subito seguita da grida di dolore strazianti. I passanti si precipitarono sul luogo, gli agenti organizzarono rapidamente i soccorsi; i pompieri, chiamati dalle caserme di tutti i quartieri della capitale, mascere e iniziarono il salvataggio delle vittime. Queste sono numerose, specialmente tra le operaie della fabbrica che rimasero uccise o ferite.

Sino all'ora in cui telegrafo si dice che vi siano oltre quaranta morti. Le case vicine vennero rovinate dalla esplosione; le macerie coprono altre vittime. Sinora trentacinque cadaveri, non identificati, vennero trasportati alla Morgue.

Alla prima notizia Poincaré, accompagnato dal generale Duparge, si è recato sul luogo, dove l'avevano preceduto Viviani, Malvy, il ministro degli Interni ed altre autorità della capitale. La ricerca delle vittime continua febbrilmente al lume delle torce.

D. R.

Uno Zeppelin contro un fumaiuolo

Tutto l'equipaggio perito

Londra, 20, notte.

Un telegramma da Parigi dice che uno Zeppelin urtò in un fumaiuolo di un'officina di Maubeuge; tutto l'equipaggio dello Zeppelin è perito.

80.000 austro-tedeschi caduti intorno a Dwinsk

Gesta brigantesche

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

La nuova attività dei tedeschi nella regione di Riga è segnalata dai corrispondenti particolari da Pietrogrado.

Tuttavia Dwinsk continua a restare il teatro principale dove i tedeschi ricevono continui rinforzi in sostituzione delle perdite, la cui cifra ufficiale raggiunge 80.000 uomini e dove continuano a concentrare artiglieria d'assedio.

I critici russi suppongono che se le operazioni dinanzi a Riga non sono una pura dimostrazione per mascherare la partenza di parte delle forze per un altro settore o per un altro fronte, potrebbe darsi che i tedeschi, rinunziando alla speranza di prendere Dwinsk di fronte cerchino, prossimamente, di forzare la Duina tra Riga e Dwinsk per giungere, contemporaneamente, dietro queste due città.

Ad ogni modo si sa che i tedeschi concentrarono dal Baltico a Dwinsk più di sei Corpi. I russi respingere tuttavia gli attacchi tra Mitau e Riga, riuscendo ad attraversare la Duina a dieci chilometri da Mitau. Sul fronte del fiume Styr il nemico, dopo la sconfitta di Rafalovka, ha concentrato sui dintorni del ponte ferroviario di Kovel-Sarny tre Corpi d'esercito, che non impediranno ai russi di progredire.

Dopo aver fatti più di 5000 prigionieri, negli scorsi giorni i russi riconquistarono il villaggio Novosselki, sulla riva destra dello Styr occupando la testa di ponte del villaggio.

Le paludi della regione di Pinsk costituiscono il terrore dell'esercito austro-tedesco. Numerosi cannoni, automobili e vetture rimasero inghiottiti nel fango che attualmente ricopre migliaia di cadaveri tedeschi.

«Mai — dicono i giornali russi — le diserzioni hanno assunto proporzioni così considerevoli nelle fila nemiche. I disertori si uniscono ai soldati abbandonati e sperduti, e insieme formano bande che compiono atti di brigantaggio. E' impossibile conoscere i loro rifugi: aggrediscono gli abitanti, commettono le peggiori violenze sulle donne e saccheggiano i villaggi. Condotti dal proprietario di fondi Salone Nevitch i contadini si sono organizzati in squadre e danno una caccia accanita a questi banditi. Recentemente sorpresero una banda di soldati tedeschi stabiliti in una chiesa di villaggio a Joulichty dove avevano condotto alcune giovani contadine costringendole alle peggiori orgie. I tedeschi arrestati furono condotti sotto una buona scorta verso le posizioni russe. I tedeschi chiamano il Sabonne Pitch il lupo delle paludi, e mettono una taglia sulla persona, ma coi suoi fidati partigiani che conoscono tutti i segreti delle paludi sinora è sfuggito a tutte le ricerche».

D. R.

Ammissione austriaca del successo russo sullo Styr

Basilea, 20, notte.

Il comunicato austriaco sul fronte russo dice:

Continuò ieri l'offensiva nella regione paludosa dello Styr inferiore. Presso il villaggio di Bogusiawka, a nord-ovest di Erajno, il nemico diede due volte l'assalto contro una posizione occupata da una nostra Divisione, e fu respinto col fuoco di difesa e con un contro a corpo, lasciando nelle nostre mani prigionieri e due mitragliatrici. Una Divisione russa, avanzatasi oltre Lowitch, fu respinta sulla riva orientale del fiume. Nella regione di Artogak l'avversario guadagnò alcuni punti sulla riva occidentale dello Styr. Il combattimento continua su questo punto. A nord di Rafalowka, i russi attaccarono pure con forze superiori, ma furono respinti e abbandonarono 100 prigionieri. Tranne a ciò, la situazione è immutata a nord-est.

I doveri del Sovrano nel discorso del Re di Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Secondo un telegramma da Bucarest in occasione del compleanno del principe ereditario, il Re ha pronunziato un lungo discorso innanzi ai principi ed ai ministri, tracciando i doveri reali. Esaminando la situazione, — ha detto — il Sovrano ha grandissimi doveri verso il popolo che gli affidò le sue sorti, ma il suo potere è limitato. Nessuno più del Sovrano deve osservare scrupolosamente la costituzione e le leggi lavorando d'accordo coi suoi consiglieri. Non deve dimenticare che i suoi consiglieri hanno una grande missione; sopra di loro ricadono le responsabilità e gli atti del Sovrano.

Rivolto al figlio, il Re soggiunse: «Sei amato dal popolo; conserva il suo amore; ma in tutti i tuoi atti ricordati che è più facile perdere che guadagnare l'affetto e la fiducia del popolo».

Cotonificio in fiamme

Novara, 20, notte.

Al Cotonificio Poma di Magliano, a causa della fermentazione delle materie prime, che si trovavano nei locali di deposito, le fiamme in un attimo invadevano l'interno. Data la violenza dell'incendio, non fu possibile isolarlo completamente.

Le fiamme hanno causato un danno di 40 mila lire.

I Delegati anglo-francesi riuniti a Londra

Asquith costretto al riposo per una diecina di giorni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

La seduta tenuta ieri alla Camera dei Comuni ha dimostrato che la parziale agitazione giornalistica condotta contro il Governo resta ancora assolutamente incapace di provocare una seria agitazione che sarebbe voluta da un gruppo di portavoci, noti come l'erba belonica, ma altrettanto scadenti e innocui. Il grosso della Camera si conserva invece disciplinato e, benchè non immune da ansietà e da tensione, non abbandona la propria pacatezza di spirito nel giudicare gli avvenimenti. L'annunzio della indisposizione di Asquith richiamò sul primo ministro la più cordiale simpatia della Camera, la quale applaudì allo «speaker» allorchè questi assicurò che indubbiamente Asquith potrà rimettersi e tornare sulla breccia entro un breve periodo di riposo.

Si prevede però che occorreranno almeno da sette a dieci giorni prima che il primo ministro sia interamente rimesso. Nel frattempo nessuna decisione potrà essere presa sulla questione sollevata dai membri coscrizionisti del Gabinetto, su quella cioè della coscrizione obbligatoria, di fronte alla quale sussistono, in seno al Gabinetto, le divergenze più disparate.

L'intervallo di ottava calmerà gli animi e favorirà utili riflessioni in argomento. Per ora le dimissioni di Carson non sembrano abbiano potuto indebolire molto il Ministero, anzi alcuni «quondam» oppositori del generalissimo ulsteriano dicono che il suo ritiro ha giovato in fondo, alla coesione ed alla eventuale stabilità del Gabinetto.

Sui motivi delle dimissioni regna ancora qualche incertezza; ma, secondo il «Daily Chronicle», Carson si è dimesso perchè esigeva l'immediata adozione della coscrizione sia pure aspettando a metterla in vigore appena la campagna degli arruolamenti volontari diretta da lord Derby fosse finita. Il Gabinetto rifiutò di inchinarsi a questa imposizione del Carson.

Ieri sera i rappresentanti del Governo francese si sono riuniti in una conferenza con i rappresentanti del Governo inglese. Il convegno è stato tenuto nelle sale del palazzo della Presidenza del Consiglio. **M. P.**

La Regina Madre a Bordighera

Roma, 20, notte.

Questa sera, alle ore 21, è partita per Bordighera la Regina Madre, accompagnata dalle dame e dai gentiluomini di servizio.

L'Inghilterra ha creato una flotta nuova per i Dardanelli contro i sottomarini

Londra, 20, notte.

Ashmead-Bartlett, in una corrispondenza dai Dardanelli, dice:

«Quando l'apparizione di sottomarini nemici costrinse le nostre corazzate a ritirarsi, il nemico immaginò che il tiro dei nostri cannoni sarebbe cessato fino alla fine della guerra, ma l'intelligenza inglese elaborò un piano per riacquistare il controllo del Mediterraneo con navi capaci di portare gli stessi cannoni delle corazzate pure essendo invulnerabili all'attacco dei sottomarini. Solo una nazione avente il controllo assoluto dei mari e risorse per costruzioni senza limiti, poteva sostituire una flotta con un'altra completamente diversa in un termine breve e durante una grande guerra e nello stesso tempo bloccando la flotta tedesca e controllando le vie commerciali del mondo. Le prime navi della nuova flotta arrivarono in giugno, presto seguite da altre che recavano due cannoni da 380 millimetri. Questi erano monitori che lanciavano tre quarti di tonnellata di metallo ad una distanza di 15 miglia; esse erano provviste di un'armatura che scendeva da ogni lato a 10 piedi sotto la superficie del mare, per modo che una torpedine, colpendo i fianchi, non poteva fare alcun danno alla chiglia. La nuova flotta si pose subito all'opera, bombardando quotidianamente le posizioni nemiche, ed ebbe una parte importante nelle operazioni di sbarco nella baia di Suvla ed in quelle successive».

Un tenente colonnello e un maggiore arrestati per prevaricazione

130.000 lire sottratte alla Cassa reggimentale

Alessandria, 20, sera.

Si parlava con insistenza di una grave prevaricazione di cui si sarebbero resi colpevoli alcuni ufficiali superiori, ma non si era potuto fino ad oggi avere elementi precisi per il segreto che si manteneva in proposito.

Posso però comunicarvi che il giorno 15 nella città di Bra, su mandato del giudice istruttore del locale Tribunale militare, tenente Nasi, ed in seguito a richiesta degli avvocati fiscali cav. Beretta e cav. Vinai, deputato di Mondovì, venivano arrestati colà e qui tradotti il tenente colonnello Augusto Monnacchi, comandante del Deposito del 67.o reggimento fanteria ed il maggiore Giuseppe Faccenda, già direttore del Conti nel predetto reggimento.

Entrambi questi due ufficiali sono accusati di prevaricazione per avere sottratto dalla Cassa del reggimento la complessiva somma di circa 130.000 lire.

L'istruttoria è stata assai laboriosa perchè aveva dovuto seguire diverse piste per accertare la precisa identità dei responsabili; ma alla fine tutti gli indizi si sono riservati sopra i due sunnominati ufficiali superiori, che presto, almeno a quanto ci viene assicurato, verranno giudicati dal locale Tribunale militare.

ULTIME DI CRONACA

Lo sciopero dei tramvieri deciso per domattina se le Aziende tramviarie non cedono

Il comizio di ieri sera

Il salone sotterraneo della Camera del lavoro ieri sera era affollatissimo. Si può dire che tutti i tramvieri che non erano in servizio si riversarono al palazzo di corso Siccardi per udire la relazione dei Comitati di agitazione e decidere in merito.

Il comizio si inizia alle 9.25. E' ammessa la stampa e si ha l'adesione di tutti i rappresentanti caratteristici delle due Aziende tramviarie. Due tramvieri hanno coperto il loro mantello con una piccola striscia: Sciopero.

E' chiamato a presiedere l'assemblea Boero, dell'Azienda Municipale; segretario è nominato Lelli, dei tramvieri intercomunali.

Assumendo la presidenza, Boero raccomanda di mantenersi in silenzio ed il rispetto per tutti gli oratori.

«Da diversi giorni — disse — siamo in agitazione per ottenere migliorie, affine di far fronte al caro-viveri. Si è fatto di tutto per strappare ai signori delle due Aziende quanto è di nostro assoluto diritto, senza essere obbligati a ricorrere a mezzi estremi, quale lo sciopero. Le cose andarono troppo per le lunghe e la crisi scoppiò».

Non aggiunge di più, e dà la parola a Pavesio, del Comitato di agitazione.

Iniziando il suo dire, Pavesio osserva che le trattative tra Comitato di agitazione e le Direzioni delle Aziende si svolsero in certo qual modo pubblicamente, anche per dare modo alla pubblica opinione di vagliare, discutere e restare da qual parte stanno le ragioni.

«Noi ora — esclama l'oratore — siamo disposti a qualunque cosa, ma non cederemo di un millimetro da quanto formava la base delle nostre ultime proposte. Quello che ci venne concesso non ci soddisfa! E' inutile fare il giuoco dei bussolotti: la volontà della massa è precisa, netta, energica».

A questo punto l'oratore sottopone ai presenti quanto formò oggetto di discussione fra Comitato di agitazione e Amministrazione delle tramvie municipali.

Le proposte concrete ed essenziali che il Comitato di agitazione aveva avanzato presso le Direzioni delle tramvie urbane erano di aumento mensile di L. 2,5 per tutti coloro che hanno famiglia, o che, pur essendo scapoli, hanno qualche persona a carico; L. 10 per tutti gli scapoli, che hanno da pensare solo a se stessi.

L'Azienda tramviaria municipale invece avanzò le seguenti proposte:

1.o Concessione della tessera anche agli avventizi;

2.o aumento di L. 5 mensili per gli scapoli inferiori ai 18 anni;

3.o aumento di L. 10 per gli scapoli superiori ai 18 anni, con una o due persone a carico;

4.o aumento di L. 15 per coloro che hanno a carico più di tre persone.

Di più si concede da parte dell'Azienda municipale L. 2 per massa vestiaria e sussidi per malattia.

Tutte queste concessioni però sono subordinate ad un fatto: al ritiro dall'agitazione. In questo solo caso le migliorie verranno presentate all'approvazione della Giunta e del Consiglio comunale.

Il Pavesio si addentra nell'esame delle varie concessioni fatte dall'Azienda municipale, ed anzitutto fa notare che queste migliorie hanno un carattere di temporaneità, poichè dopo il 31 marzo 1916 cadranno nel nulla.

«Ora — si domanda l'oratore — siamo certi che la guerra finirà col 31 marzo? Di più, anche ammesso che la guerra sia finita, rimarrà sempre il problema del caro-viveri. E noi vogliamo che l'aumento duri quanto la crisi economica attuale. Il Comitato di agitazione rimane fermo nelle sue proposte. Se le aziende non cedono, sarà lo sciopero, a meno che la maggioranza della massa non decida altrimenti».

Il Pavesio invoca una discussione a questo riguardo, anche perchè poi non si dica che lo sciopero fu voluto dal Comitato di agitazione, ma appaia luminosamente che esso fu decretato dalla volontà unanime dei tramvieri.

Sorge quindi a parlare il rag. Miglano, accolto da applausi. Dopo un breve esordio, il giovane ed ardente organizzatore dei tramviari entra subito nel vivo della questione, dicendo: «Noi avevamo chiesto L. 0,50 al giorno di aumento, un limite minimo. La Belga, alla richiesta nostra si è mostrata intransigente e ci ha risposto che anche gli operai devono fare dei sacrifizi in quest'ora storica. Poi si parlò degli azionisti, del bilancio della Società e di tante altre cose....

«Francamente — esclama l'oratore — la massa non deve preoccuparsi del bilancio della Società, la massa afferma solo i suoi legittimi diritti».

Il Miglano polemizza in seguito col direttore della Società Belga, trovando spunti che suscitano l'ilarità nella sala. E fa la storia delle trattative, che non conclusero a nulla, e dice:

«In ultimo, perduta la pazienza, ci rivolgemmo al direttore della Belga e gli presentammo un ultimatum: o accettare le proposte nostre o lo sciopero sarebbe stato dichiarato. Il direttore domandò ancora una breve dilazione anche per domandare istruzioni ai suoi superiori.

«E stasera si Comitato di agitazione giunge una lettera del comm. Salvadori, colla quale si avvertiva che non ha ancora giunta nessuna risposta, e che domani — o cioè oggi — si adunerà il Consiglio.

«La cosa sono giunte ad un punto nel quale una decisione è necessaria».

Si rivolge all'assemblea. Il Miglano dice: «Voi insistete nelle vostre richieste? E se non vi si accontenta, volete lo sciopero? Approvate la condotta del vostro Comitato?».

I presenti applaudono, con grida di: «Viva lo sciopero!».

«La Belga — continua l'oratore — desidera altri cinque minuti. Siamo lontanissimi a concedere. Lo sciopero è già fin d'ora virtualmente dichiarato. Se le due Aziende non cedono, domani sarà attuato».

In ultimo l'oratore solleva un inno alla solidarietà di classe, al socialismo, all'unione, augurandosi che a lotta intrapresa nessuna defezione si verifichi.

Parecchi ringrazia il Miglano cattolico, che promise di scendere anch'esso in lotta.

Portano l'adesione alla lotta Frassa, De Nicola, delle ferrovie secondarie, e Levi, delle intercomunali, il quale osserva che, se i suoi colleghi, la forza della legge sull'esonero fruttamento, non potranno scioperare, coll'ostruzionismo coopereranno alla vittoria comune.

Avviene a questo punto un incidentino: in un angolo della sala un tramviere interrompe avvengono battibecchi, proteste, con grida di: «Fuori, alla porta!».

L'ordine del giorno

Ristabilita la calma, i presenti all'unanimità votano il seguente ordine del giorno:

«I tramvieri urbani ed interurbani dipendenti dal Municipio e dalla Società Belga-Torinese;

«Ascoltata la relazione fatta dai compagni dei Comitati di agitazione;

«considerato come le ultime concessioni partecipate dalle due Aziende costituiscano una vera irrisione al bisogno reale e stringente delle famiglie del personale;

«Preso atto delle definitive ridotte richieste avanzate dal Comitato per compiere un ultimo tentativo di pacifica soluzione della vertenza, le fanno proprie;

«e riconfermano intera la propria fiducia ai compagni dirigenti l'agitazione, fanno loro espresso, irrevocabile invito di attuare la deliberazione dello sciopero entro le 24 ore nel caso che nella giornata del 21 (oggi) le Aziende tramviarie non accoglieranno definitivamente le ultime ridotte e modestissime richieste».

Rimane poi inteso che i tramvieri si riuniranno di nuovo stasera, alle 21, per udire le eventuali nuove proposte delle Aziende, e deliberare sulla formazione di squadre di vigilanza.

Paese Giovanni, gerente.